

Centomila operai manifestano nelle strade di Milano



MILANO — Un momento della grandiosa manifestazione di ieri (Telefoto)

● Tutti i metallurgici milanesi hanno ieri scioperato. Nove interminabili cortei hanno percorso la città confluendo in Piazza del Duomo. A Genova i metallurgici scendono domani in sciopero in risposta alla minaccia di serrata in tutte le fabbriche avanzata dai padroni.

Da stanotte fermo l'ENEL

● Lo sciopero nazionale dei dipendenti ENEL per i problemi della cassa mutua è stato confermato dai tre sindacati che unitariamente lo avevano proclamato per i giorni di giovedì 9 e venerdì 10. Il ministero del lavoro ha rinviato a questa mat-

tina l'incontro con le parti, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera.

Sciopero generale a Terni

● Oggi Terni in sciopero generale per le riforme: nei prossimi giorni una forte battaglia di massa investirà regioni e province in tutto il paese

Manifestazioni dei chimici

● Manifestazioni dei chimici durante lo sciopero odierno di 24 ore in numerose città

A PAGINA 4

PADRONI NERVOSI

ABBIAMO VISTO, nel giro di pochi giorni, Torino e Milano pacificamente occupate dagli operai. A decine di migliaia, sotto la bandiera rossa dei tre sindacati uniti, abbiamo visto i metalmeccanici sfilare in colossali cortei, riunirsi in Piazza San Carlo e Piazza del Duomo, e dare vita a manifestazioni di forza e compattezza quali non si vedevano in Italia dai tempi in cui la classe operaia spezzò la spirale della violenza di Scelba. Laddove la polizia non c'era, non abbiamo veduto né violenze né incidenti, pur con migliaia e migliaia di giovani operai in piazza.

Lo stesso quadro giunge dal resto dell'Italia. Da Porto Marghera, da Genova, da Firenze e Bologna, da Roma e dal Mezzogiorno. Non c'è giorno — è ormai da un mese — che non si sappia di nuovi movimenti: fabbriche che per la prima volta realizzano l'unità operaia e scendono in lotta; categorie intere che, levano la loro voce e si fanno sentire; grandi e piccole città dove la lotta operaia esce dalle fabbriche, entra nei quartieri, si intreccia con la battaglia e la richiesta di interi aggregati sociali ponendo sul tappeto temi di riforma radicale nella politica della casa, dell'assistenza sanitaria, della scuola.

italiano va cercato in una coscienza di classe, in una consapevolezza politica che sempre più si fa strada sulla persuasione diffusa che il famoso « sistema » non è né un mito né un tabù, ma una struttura sociale che può anch'essa cambiare: e cambierà.

E' per questo che, mentre la buona ragione dei lavoratori giorno per giorno si impone infondendo linfe di democrazia operaia nel tessuto sociale, dall'altra parte c'è chi dà segni di pericoloso nervosismo. E dopo i primi grossi tentativi di provocazione della FIAT e di Pirelli, ecco un'altra ondata di ritorno: la Confindustria si riunisce a Milano, e spara a zero sulle richieste operaie. Pirelli invia una lettera irresponsabile agli operai, minacciando misure e offrendo manco. E gli industriali di Genova, posti all'avanguardia dell'ondata reazionaria, comunicano al prefetto e al questore che essi sono stufo, gli scioperi devono essere fatti come dicono loro, altrimenti — dicono — essi proclameranno la serrata generale.

PENSERANNO innanzitutto gli operai a rispondere a questi signori. Ma, fin d'ora, ci sembra legittimo invitare questa gente irresponsabile a non perdere la calma. Non è colpa dei sindacati italiani se essi non sono, come alcuni credevano, dei « sindacati di comodo » pronti a trattare alle condizioni del padrone. E non può essere fatta colpa agli operai se alcune categorie essi non le vogliono capire. Tra queste, per esempio, perché gli industriali credano loro diritto esportare capitali all'estero (6.000 miliardi) senza andare in galera; oppure godere del pri-

ffitti di capitale più alti e meno tassati del mondo; oppure pretendere che dentro le loro fabbriche non valga le leggi costituzionali. Su « diritti » padronali di questo genere si reggono i tristi « boom » all'italiana e si regge un « sistema » ignobile di sfruttamento per la cui difesa gli industriali chiamano oggi polizia, magistratura, prefetti e governo, convinti che il loro sistema si identifichi con il concetto stesso di democrazia. Essi non valutano, però, che il movimento contro di essi è cresciuto immensamente proprio perché la consapevolezza politica che certi « diritti » non sono diritti, ma privilegi di classe da stroncare, è più diffusa oggi di quanto non fosse anni fa.

NOI ABBIAMO sempre saputo come stavano le cose. Ma importante è che oggi lo sappiano anche altri e che la coscienza del dovere di un mutamento, di una scelta di fondo tra diritti dei lavoratori e privilegi dei padroni, abbia già conquistato strati di massa, e anche vertici, ritenuti tradizionalmente fermi o dubbiosi su certi « principi ».

Lavorare, lottare, unire forze è servito in tutti questi anni. Qualcosa dunque si è mosso, nella società. Il modo di « fare i conti » dei padroni deve dunque cambiare. Anche perché si tratta di conti profondamente errati, che hanno già troppo danneggiato la collettività, riducendo a zero la libertà per milioni di operai, tentando di conformare la realtà del paese su misure sbagliate in vestiti stretti che non sopportano ricuciture ma devono essere gettati via.

Maurizio Ferrara

La relazione al Comitato Centrale del PSI

DE MARTINO

occorre superare il centro-sinistra

« Difficile e improbabile » la ricostituzione del quadripartito - Sottolineata l'esigenza di « lavorare per costruire un'alternativa » - Indicata come prospettiva un governo a due o a tre (senza gli scissionisti) - Convergenze con il PCI sono possibili e opportune - Il PSI deve essere partito dei lavoratori

« Occorre lavorare per costruire un'alternativa che si presenti come la successione naturale del centro-sinistra e in qualche modo il suo superamento. Questa alternativa ha come protagonisti fondamentali la DC e il PSI ». Così De Martino nella relazione che ha aperto ieri mattina i lavori del Comitato Centrale socialista. La riunione continuerà oggi. Stamane prenderà la parola Nenni e vien dato per certo che egli, uscendo dal suo lungo silenzio, proporrà il ritorno puro e semplice e a breve scadenza al vecchio quadripartito che si sfacció il giorno della scissione.

Il discorso di De Martino segue un asse diverso. Partendo dal « grande scontro sociale » in atto egli ha detto che il PSI « deve riprendere la sua funzione tradizionale di partito dei lavoratori ». E ha elencato alcune richieste immediate: colpire severamente chi organizza la fuga del capitale all'estero; contenere i livelli dei prezzi e aumentare quelli dell'occupazione; decidere, nel quadro della programmazione, una diversa distribuzione degli investimenti; affrontare il problema della casa riducendo i costi con provvedimenti relativi al regime dei suoli; ridurre i prezzi dei trasporti e dell'energia; portare avanti i provvedimenti sullo Statuto dei lavoratori e sull'Università. Soprattutto « è inaccettabile il fatto di considerare come unica variabile il livello dei salari e come immutabile quello dei profitti ». De Martino ha detto che i lavoratori dimostrano, nelle manifestazioni, « senso di responsabilità ». Ma a questo proposito si è limitato a chiedere « una modificazione nell'armamento e nell'impegno della polizia ».

In politica estera De Martino ha ripetuto che il PSI « non pone in discussione l'alleanza atlantica nella sua interpretazione difensiva e geograficamente delimitata ». Entro il quadro della NATO l'Italia deve avere una « maggiore incidenza » nella politica di distensione anche in relazione al cambio di governo prodottosi a Bonn « capaci di porre in modo nuovo i problemi dei rapporti con l'est europeo e con la stessa RDT ». Si aprono così « molte possibilità » alla conferenza per la sicurezza europea. Quanto al Medio Oriente il nostro paese deve adoperarsi per favorire « una trattativa basata sul riconoscimento del diritto di Israele all'esistenza e sul ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, risolvendo anche il problema dei profughi palestinesi ». Nel Vietnam si impone « una soluzione politica che rispecchi l'autodeterminazione del popolo vietnamita ». Infine De Martino ha sollecitato il riconoscimento della Cina popolare.

A questo punto il segretario socialista ha svolto un'analisi del carattere della scissione socialdemocratica. Il PSU ne ha cercato la motivazione « nella lotta anticommunista ». Il bersaglio del socialdemocratico è « tutta la sinistra italiana e in particolare la sinistra dc ». Il PSU svolge « un'azione di carattere moderato, sosten-

(Segue in ultima pagina)

Progetti IRI: 40 mila nuovi posti di lavoro

Il presidente dell'IRI prof. Giuseppe Petrilli ha annunciato ieri, durante l'annuale conferenza stampa sul bilancio tenuta nella sede dell'Istituto a Roma, l'attuazione di tre grandi progetti industriali: per la costruzione di aerei commerciali e le attività aerospaziali; per l'elettronica a partire dal settore delle telecomunicazioni; per la costruzione di un nuovo centro siderurgico. Queste nuove attività possono essere localizzate tutte nel Mezzogiorno. I progetti, su cui il governo dovrà ora decidere, dovrebbero consentire la creazione di 40 mila posti di lavoro, e sono un risultato delle grandi lotte popolari per l'occupazione. A PAGINA 2 IL RESOCONTO

Aspra battaglia alla Camera e nel paese sul problema della casa

FITTI: passa contro il governo un blocco parziale dei contratti

Il provvedimento, della durata di un anno, riguarda chi ha un reddito non superiore a 150.000 lire mensili. Respinto per soli tre voti l'emendamento del PCI sul blocco generalizzato — Presa di posizione dei sindacati



IL VENTENNALE DELLA RDT BERLINO — Un momento della imponente parata militare che ha avuto luogo durante i festeggiamenti del XX della RDT. Sulla tribuna d'onore si scorgono il presidente della RDT, Ulbricht e il segretario del PCUS, Breznev. A PAG. 6

NAPOLI

Nuovi crolli

- Praticamente isolato il Vomero
- Chiusa al traffico via Cilea
- Drammatico dibattito al Consiglio comunale
- La città può ancora essere salvata
- Il problema principale è la sistemazione del suolo
- Un « vertice » al ministero dei LL. PP.

A pagina 7

Sul problema delle frontiere

Pechino annuncia un accordo per negoziati con l'URSS

Le conversazioni si svolgeranno nella capitale cinese in una data non ancora fissata

PECHINO. 7 Il governo cinese ha annunciato oggi che URSS e Cina si sono accordate per avviare conversazioni al livello dei vice-ministri degli esteri sui loro contrasti di frontiera. Le conversazioni dovrebbero aprirsi a Pechino, in una data che è tuttora oggetto di esame tra le parti. La Cina ha confermato in due note indirizzate alla URSS dopo l'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai — la prima in data 18 settembre e la seconda in data di ieri — la propria disposizione ad una soluzione pacifica della vertenza, e ha proposto che le parti concordino « misure provvisorie per mantenere la "status quo" alle frontiere ». L'annuncio dell'intesa per lo avvio di con-

(Segue in ultima pagina)

Assistenza diretta chiesta all'ENPAS

Le segreterie CGIL, CISL e UIL hanno chiesto al governo un incontro urgente per l'ENPAS; entro la prossima settimana se non vi saranno progressi si passerà alla lotta. I sindacati chiedono che l'ENPAS, la cui crisi colpisce cinque milioni di mutui: 1) passi dall'assistenza

indiretta a quella diretta domiciliare generica e specializzata con medicinali gratuiti a tutti; 2) abbia nuovi organi direttivi democratici al centro e alla periferia; 3) ricava dallo Stato-datore di lavoro contributi adeguati alle esigenze effettive

OGGI

battaglia

« Estranei ed anzi ostili alla formula di centro sinistra, i liberali assolvono da molti anni il ruolo difficile ma insostituibile dell'opposizione costituzionale ». Con queste parole incomincia la presentazione di una intervista dell'on. Malagodi al « Corriere della Sera » sull'attuale situazione politica, e dobbiamo dire che si tratta di parole suggestive le quali, nella loro semplicità, riescono a immergersi in una specie di piccolo mondo antico, del quale avevamo persino dimenticato l'esistenza.

Essere « estranei e ostili » alla formula di centro sinistra, oggi, da destra, mentre si parla di governo DC-PSI, è nuova sinistra, di nuove maggioranze, di nuovi patti costituzionali, di rapporti con i comunisti, è come, in questo tempo di « rapidità » e di « let, essere estranei e ostili agli « accelerati » e sognare il ritorno alle corse di posta. La stessa proposizione per il centro sinistra, ormai, si connessa con una segreta perpugna. Procede a dire a suo all'invito: « Non la verità lei è per il centro sinistra? » e vedrete che, per non negarlo, cercherà

delle attenuanti: « Sì, ma veda, io ho i genitori vecchi e la mi casisce... ». Invece i liberali non solo sono « estranei e anzi ostili al centro sinistra », ma tengono a far sapere che in questa loro estraneità e ostilità si considerano « insostituibili ». L'on. Malagodi crede che sotto la sede del suo partito la gente faccia la coda per essere ammessa a sostituire i liberali nell'ostilità al centro sinistra. Un giovane liberale distribuisce le contromarche e si va su a uno a uno. Ecco in barba l'on. Bossi, spinto da lunghi anni di in-trepida ostilità al centro sinistra. « Sarò degno di lei », promette il suo sostituto, e si considera « insostituibile ». L'on. Malagodi crede che sotto la sede del suo partito la gente faccia la coda per essere ammessa a sostituire i liberali nell'ostilità al centro sinistra. Un giovane liberale distribuisce le contromarche e si va su a uno a uno. Ecco in barba l'on. Bossi, spinto da lunghi anni di in-trepida ostilità al centro sinistra. « Sarò degno di lei », promette il suo sostituto, e si considera « insostituibile ». L'on. Malagodi crede che sotto la sede del suo partito la gente faccia la coda per essere ammessa a sostituire i liberali nell'ostilità al centro sinistra.

Fortebraccio

Alla Camera, dov'è incominciata ieri la votazione sugli articoli della legge sui fitti, il governo ha ribadito la propria posizione di sostanziale chiusura e sordità rispetto alle dimensioni drammatiche nelle quali si presenta il problema della casa, facendo respingere la proposta comunista di un blocco generalizzato dei contratti. Tuttavia la battaglia condotta dal PCI e dalla sinistra, strettamente legata al movimento di lotta che dilaga nel paese, è riuscita, prendendo sulla maggioranza, ad aprire una breccia nel muro dell'intransigenza governativa. Malgrado l'opposizione del ministro Gava, e infatti passato un emendamento del socialista lombardiano Achilli all'art. 1 della legge, col quale la proroga fino al dicembre 1970 — limitata originariamente ai residui contratti bloccati del 1947 — viene estesa a tutti i contratti in corso all'entrata in vigore della legge per le famiglie il cui reddito mensile non superi le 150 mila lire.

In precedenza, l'emendamento del PCI — illustrato dal compagno COCCIA — che prevedeva tutti i contratti in corso alla data del 15 dicembre prossimo fino alla istituzione dell'equo canone e di una nuova disciplina del rapporto locatizio — era stato respinto con appena tre voti di maggioranza, segno eloquente anche questo di imbarazzo e divisione tra le forze che sostengono il governo. Con lo stesso esiguo scarto sono stati respinti altri emendamenti del PCI e quello del PSIUP che proponeva il blocco fino al 31 dicembre 1972.

La seduta si era aperta in un clima di notevole tensione, dopo che nella mattinata, in un incontro con i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, il presidente d.c. della Commissione fitti aveva respinto le richieste avanzate dalle tre confederazioni sindacali per un blocco triennale dei contratti; e dopo che durante il

(Segue in ultima pagina)

La conferenza stampa del presidente dell'IRI

Siderurgia, aeronautica elettronica: 4.000 miliardi d'investimento

Un parziale sbocco delle lotte per l'occupazione - Ampie concessioni delle Partecipazioni statali alla Confindustria in campo finanziario e allineamento nel respingere le rivendicazioni operaie in fabbrica - Smentite le dimissioni di Valerio dalla Montedison

Con un ritardo di due anni, rispetto alle indicazioni fornite dai tecnici...

Il programma

Gli sviluppi delle attività IRI hanno portato il gruppo a definire un programma di investimenti...

Occupazione

Il discorso sull'occupazione è stato tenuto dal presidente della conferenza stampa...

Presenti numerose delegazioni italiane e straniere



Un'immagine dei funerali del compagno Bitossi.

L'ESTREMO OMAGGIO AL COMPAGNO BITOSSI

L'orazione funebre di Fernando Montagnani - I saluti di Pietro Gensoux, segretario della FSM, e di Giancarlo Pajetta - Presenti rappresentanti della CISL e della UIL

Davanti alla sede della CGIL una folla di lavoratori, dirigenti e simpatizzanti...

Un telegramma è stato inoltre spedito ieri alla CGIL dal segretario del PSI on. De Martino.

A sottolineare il prestigio internazionale della figura di Bitossi, che dal 1961 reggeva la presidenza della CGIL...

Erano sul palco i massimi dirigenti della CGIL, il segretario generale Agostino Novati...

CATANZARO. 7 - Barricate e poliziotti in borghese si sono scontrati...

Un convegno di « Italia nostra » per la difesa del promontorio

MINACCIANO PORTOFINO I «PIRATI DEL CEMENTO»

Se i varchi lasciati alla speculazione privata non venissero bloccati sarebbe una perdita irreparabile per tutto il mondo - La necessità di difendere la flora sottomarina di una delle più favolose zone della Liguria

Mancano 2 milioni di posti-alunno

Il Comitato centrale della edilizia scolastica si riunirà domani per l'esame definitivo del programma di interventi 1969-71.

La carenza di circa 2 milioni di posti-alunno, così suddivisi: un milione per la scuola elementare...

In Val d'Aosta

Stampella del PLI al centro-sinistra

La giunta regionale della Valle d'Aosta, formata da dc e socialisti, è stata eletta con il sostegno determinante dei liberali.

Aperta a Catania la crisi al Comune

Improvvisa crisi dell'amministrazione comunale democristiana di Catania.

Aperta a Catania la crisi al Comune

Improvvisa crisi dell'amministrazione comunale democristiana di Catania.

Maggiori dettagli sui nuovi progetti non sono disponibili poiché il governo deve ancora esaminare e prendere le decisioni politiche conseguenti.

Convocato il CC del PCI

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del PCI sono convocati in seduta congiunta per lunedì 13 ottobre alle ore 16 con il seguente ordine del giorno:

Al Senato

Omicidi bianchi: il governo ignora le responsabilità

Dieci mesi per rispondere ad una interrogazione comunista su una sciagura del lavoro ad Ancona e a Castellammare - Silenzio anche sui vincoli delle «servitù militari»

La provvidenziale assenza dell'aula del governo democristiano Pelizzo (gia sottosegretario alla Difesa) ha tolto il governo dall'incomoda posizione di dover rispondere a una dura interrogazione dello stesso parlamentare sulle servitù militari.

Dopo dieci mesi il governo s'è deciso a rispondere in modo del tutto inadeguato all'interrogazione...

Altre tre interrogazioni, sempre di senatori comunisti, concernevano materia ospedaliera...

La proposta di legge di autorizzazione al governo s'è venuta sbriciolando...

La proposta di legge di autorizzazione al governo s'è venuta sbriciolando...

La proposta di legge di autorizzazione al governo s'è venuta sbriciolando...

I contratti

Dei pari allineata al padronato privato è stata la posizione sui rinnovi contrattuali. Petrelli ha agitato lo spettro della crisi 1963-64 per ammonire che gli oneri derivanti da maggior costo del personale, quando non siano coperti da paralleli aumenti di produttività...

Il dibattito

Le domande e risposte al giornale sono state occasione soprattutto di proiezioni. Per la decisione di cedere ai privati alcune delle banche IRI e dell'Alfa Romeo, Petrelli ha detto che lo stato manterrà una maggioranza di almeno 75%.

Il dibattito

Le domande e risposte al giornale sono state occasione soprattutto di proiezioni.

Dalla redazione

Per difendere Portofino dai pirati saraceni bastarono, nei secoli passati, una fortezza ed un paio di torri di guardia.

Catanzaro

Cacciate due frati rinnovatori

Protestano i fedeli Barricate e carabinieri di fronte alla chiesa Uno dei due religiosi aveva espresso simpatie per il movimento studentesco

Catanzaro

Barricate e decine di carabinieri e poliziotti in borghese si sono scontrati...

Alcanto Santini

Rapporto «esplosivo» dei preti «ribelli» al Sinodo

Catanzaro

Cacciate due frati rinnovatori

Protestano i fedeli Barricate e carabinieri di fronte alla chiesa Uno dei due religiosi aveva espresso simpatie per il movimento studentesco

Catanzaro

Barricate e decine di carabinieri e poliziotti in borghese si sono scontrati...

Alcanto Santini

Rapporto «esplosivo» dei preti «ribelli» al Sinodo

Conferenza stampa

di mons. Colombo

Il Vaticano tace sui «casi» dei teologi

Girardi e Lutte

Alcanto Santini

La conferenza stampa tenuta da mons. Carlo Colombo per illustrare il carattere istituzionale, gli scopi e i lavori in corso della Commissione teologica internazionale è stata piuttosto deludente per l'eccessivo riserbo che l'ha caratterizzata.

Infatti, senza aggiungere quasi nulla di nuovo a quanto già si sapeva, mons. Colombo ha detto che detta Commissione, proposta dal card. Suensens durante il Sinodo del 1967 ed istituita dal Papa nella scorsa primavera...

Dopo avere illustrato l'aspetto geografico della Commissione (5 francesi, 4 tedeschi, 2 italiani, 2 svizzeri, 2 olandesi, 2 statunitensi, 2 belgi, 2 austriaci, 1 austriaco, 1 jugoslavo, 1 canadese, 1 argentino, 1 cileno, 1 brasiliano, 1 libanese, 1 ungherese, 1 polacco, 1 africano per il sud Africa, 1 messicano, 1 indiano e 1 cubano) ha ammesso i limiti della Commissione medesima, la quale, collegata com'è alla Congregazione per la dottrina e la fede, card. Seper, è presidente della Commissione e di sua nomina è il segretario.

Al fine di rimuovere questi limiti di disposizione, il teologo tedesco Karl Rahner, ha proposto (ma di questo mons. Colombo ha preferito non parlare) che la Commissione teologica internazionale sia un organismo presso la Congregazione per la dottrina e la fede, ma piuttosto un organismo a disposizione del Sinodo episcopale, che ha il compito di discutere in un'aula pubblica, con la partecipazione di tutti i teologi, le controversie di carattere teologico-dottrinale che tanto travagliano la Chiesa. Lo stesso teologo tedesco, che è stato il primo relatore ai lavori, il teologo tedesco Karl Rahner, ha proposto (ma di questo mons. Colombo ha preferito non parlare) che la Commissione teologica internazionale sia un organismo presso la Congregazione per la dottrina e la fede, ma piuttosto un organismo a disposizione del Sinodo episcopale...

Si è pure saputo che la Commissione teologica ha affrontato i complessi problemi della collegialità episcopale dopo l'intervento di P. Phinigo, cui c'è stato un commento. La domanda di un collega rivolta a chiarire se la Commissione teologica aveva o no esaminato il documento ad esso presentato da cinque cardinali e casi a Girardi e Lutte. La domanda era pertinente perché si proponeva di verificare fino a qual punto il discorso di Phinigo, tenuto il 2 ottobre sul riconoscimento della libertà di espressione della scienza teologica e di ricerca veniva applicato.

Se è vero che la Chiesa - per di più ancora con Paolo VI - riconosceva che il pluralismo che sembra oggi caratterizzare la cultura moderna, allora bisogna fare in modo che essa sia dichiarata libera e che il proprio patrimonio di informazioni non sia più un fenomeno, ma un fatto fondamentale. «Ciò che tocca tutti deve essere trattato da tutti», diceva Innocenzo III riprendendo un adagio di Giustiniano.

Alcanto Santini

Rapporto «esplosivo» dei preti «ribelli» al Sinodo

Centinaia di preti «ribelli» sono partiti dal Belgio diretti a Roma, portando con loro un rapporto esplosivo che chiede un riassetto profondo della chiesa cattolica.

Il riformo moderno - Assemblea europea dei sacerdoti (AEP) - fu costituito in Francia l'estate scorsa. Esso si occupa di tutto, anche delle decisioni papali sul controllo delle nascite (Humanae Vitae).

Il rapporto, di 27 pagine, sarà discusso durante l'assemblea del movimento in programma a Roma dal 10 al 14 ottobre. Il rapporto è stato presentato al Sinodo dei vescovi.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata nei propri locali oggi mercoledì 8 ottobre, alle ore 19.

A CENTO ANNI DALLA NASCITA

Un seminario a Budapest sull'insegnamento di Gandhi

L'Europa tenda di pace

L'apassionato contributo recato dal prof. Giorgio La Pira - La prospettiva di una politica di disarmo

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, ottobre.

Non si può rimanere neutrali di fronte allo sviluppo degli avvenimenti. Non si può rinchiodare in se stessi mentre il mondo ha bisogno di partecipazione, di lotta. E mentre vari governi adottano la tattica dei due volti (pacifismo e commercio della guerra, organizzazione della pietà e collaborazione con la violenza), è urgente una presa di coscienza che accomuni quanti sono disposti a lottare per la pace: questi i messaggi scaturiti da un significativo convegno internazionale svoltosi nei giorni scorsi qui, nella capitale magiara, per ricordare il centenario della nascita di Gandhi.

Il convegno sulla figura dell'artefice della indipendenza indiana dal colonialismo britannico e servito a far incontrare pacifisti di varie nazioni, uomini appartenenti a differenti schieramenti politici ed ideologici ma accomunati da obiettivi di pace, coesistenza pacifica e non violenza. Più che di un convegno, si è trattato di un incontro-terza via per l'esame delle possibilità esistenti per il rilancio, su scala mondiale, di un piano di lotta per la pace.

Missione

Al pensiero di Gandhi, alla sua dottrina è animatamente riferito, nel corso di un appassionato intervento, il professor Giorgio La Pira che, insieme a Giovanni Pinna e Primitivo, ha portato un valido contributo a tutto il dibattito. La Pira ha ricordato che Gandhi portò una coerente battaglia di azione e di meditazione. «Devo continuare a discutere», scriveva Gandhi «fino a convertire gli avversari o ammettere la sconfitta. Infatti, la mia missione è di convertire ogni indiano, ogni inglese e, infine, il mondo, alla non violenza nel regolare i reciproci rapporti, siano essi politici, economici, sociali o religiosi. Se mi si accusa di essere troppo ambizioso, mi confesserò colpevole; ma se mi si dice che il mio sogno non potrà attuarsi, risponderò che è possibile, e proseguirò per la mia strada».

Gandhi ha proseguito per la sua strada, anche quando si iniziò l'era atomica. Ha voluto cioè dimostrare la validità storica e politica del metodo capace — come ha detto La Pira — di edificare con la non violenza un mondo nuovo, liberato da ogni oppressione, pacificato e fraternamente unito. Per Gandhi, quindi, il metodo non violento trascende i singoli ed è essenzialmente metodo di edificazione politica.

Quando avvenne la tragedia di Hiroshima — ha ricordato La Pira — Gandhi trovò improvvisamente sul crinale apocalittico che separava due età radicalmente opposte della storia del mondo, quella della violenza totale, della soluzione finale che caratterizza, definendola, la più tragica, universale e dannosa delle esperienze belliche della storia, e quella della pace universale che avrebbe potuto caratterizzare e definire — salvo il suicidio nucleare — l'età nuova del mondo. Gandhi si trovò quindi a cavallo delle due età: fra il tramonto pauroso dell'una e l'alba dell'altra. Emerse allora il metodo nuovo della non violenza dei forti.

La Pira ha poi affrontato i problemi attuali, individuando i «grossi nodi della pace» e cioè: 1) tensione nucleare crescente; 2) antistorica guerra ancora in corso nel Vietnam; 3) paurose tensioni di guerra nucleare (ma una miracolosa schiarita si è verificata nelle settimane scorse, sulla tomba di Ho Chi Min ai confini cino-sovietici); 4) crescente tensione di guerra e di guerriglia nel Mediterraneo, in Palestina e in tutto il Medio Oriente; 5) tensione di guerra in Nigeria e nel Biafra; 6) tensione in Europa (ma schiarite sono visibili all'orizzonte): Nato, Patto di Varsavia, Germania est, Berlino ovest, frontiere polacche, Cecoslovacchia; 7) tensioni interne esplosive in tutti i paesi dell'America latina e in tutti i paesi ancora oppressi dal razzismo, dal colonialismo, dal neocolonialismo e dalle più svariate forme di oppressione; 8) tensioni interne nell'America del nord (potere neorivoluzionario, ecc.) particolarmente collegate con la guerra nel Vietnam. Ci troviamo quindi di fronte, in tutti i continenti, a situazioni esplosive, attraverso la violenza armata, causate dal sottosviluppo e dalla oppressione sociale e politica di ogni tipo: la fame, la disoccupazione, la malattia, l'ignoranza, la discriminazione razziale, sul piano spirituale, politica, ecc. Ci troviamo di fronte a quella esplosiva «collezione dei peccati» — di cui parla il Popolur Progressio — che si esprime politicamente e militarmente mediante i movimenti di liberazione nazionale presenti ormai in ogni continente, specialmente in Asia, in America latina, Africa e Medio Oriente, ed aventi appunto la struttura di rivolta armata. Si pensi a Che Guevara e a Camilo Torres».

La Pira è poi passato a parlare della potenza nucleare e a denunciare la raggiunta dalle varie nazioni, sottolineando il valore dell'appello di Gunther Anders, e cioè che oggi ci si trova di fronte alla scelta apocalittica fra l'essere o il non essere del mondo. La Pira ha ricordato che Lenin, già nel 1917, affermava che tutte le concezioni umane sono alla memoria del pianeta, in quanto sono basate sulla presunzione che il potenziale tecnico non supererà mai il limite terrestre, e che se arriveremo a stabilire comunicazioni interplanetarie, bisognerà rivedere le nostre concezioni filosofiche sociali e morali: in questo caso, il potenziale tecnico, ormai illimitato, imporrà la fine della violenza come mezzo e metodo di progresso.

Cosa significa dunque «disarmare»? A questo interrogativo, il convegno di Budapest ha dato concrete risposte. Non si tratta — ha detto La Pira — di far scomparire soltanto le bombe atomiche che vi sono, e di non produrne altre; si tratta di mutare qualitativamente la struttura del mondo, il sistema presente del mondo. Non si tratta soltanto di non fare la guerra; si tratta di trasformare qualitativamente la civiltà del mondo; passare cioè dalla civiltà costruita in vista della guerra, ad una civiltà costruita in vista della pace.

Coesistenza

Sempre sul tema della coesistenza pacifica, La Pira, dopo aver citato le parole di Lenin sulle polemiche con gli estremisti di sinistra, ha così proseguito: «15 anni dopo la formulazione della coesistenza pacifica da parte di Nehru e Ciu En Lai — 15 anni di esperienze drammatiche e spesso tanto dolorose — si deve dire: ebbero ragione, videro il corso inevitabile della storia del mondo; ma prima di loro l'aveva visto il più grande rivoluzionario del nostro tempo, Lenin; e l'aveva non solo visto, ma addirittura in qualche modo pre-fabbricato un autentico profeta religioso e politico della storia presente e futura del mondo: Gandhi».

Avviandosi alle conclusioni — che sono state poi, in pratica, quelle di tutto il convegno — La Pira ha ricordato che l'idea dell'Europa e del Mediterraneo zone di pace, non è utopistica; tale idea fu infatti alla base dei piani di Rapacki e di Gromiko; fu sostenuta vivamente da Krusciov ed echeggiò nelle tesi politiche e nei discorsi di Kennedy. Ed essa nuovamente riemerge nella strategia odierna della pace. Cosa infatti significa, se non proprio questo, una politica europea fondata sul superamento dei blocchi, sul riconoscimento delle status quo per la Germania dell'est, Berlino ovest e frontiere polacche, sulla contemporanea eliminazione della Nato e del Patto di Varsavia, sulla creazione in Europa — a servizio della pace dei popoli e del mondo intero — di una grande tenda di pace? Le due ultime iniziative prese qui a Budapest — quella della conferenza pan-europea e questo Seminario su Gandhi — ad altro, sostanzialmente non mirano: elevare sul mondo il vessillo di una Europa denunciatrice.

Carlo Benedetti

Viaggio nel Vietnam tra i protagonisti (uomini, donne, ragazzi) di una grande guerra popolare



Haiphong, il porto-polmone

Le navi sovietiche, cinesi, polacche, cubane e degli altri paesi socialisti continuavano ad arrivare sotto i bombardamenti, e i vietnamiti continuavano a scaricarle - Il patto del club dei marinai, cioè la consapevolezza che il Vietnam è la cosa più importante, ha funzionato anche nei giorni degli scontri di frontiera tra Cina e URSS: per questo non si è avuto mai il minimo incidente, e ora si dice che le nubi passeranno, presto o tardi, perché — come ha scritto Ho Chi Min nel suo testamento — così vogliono il cuore e la ragione



Nella foto sopra il titolo, il tempio di Tran Hung Dao, nella provincia di Lang Son, completamente distrutto il 13 agosto '67; nella foto in basso, un operaio recupera il corpo di Nguyen Ngoc Dung, un ragazzo di 11 anni rimasto ucciso in una strada di Haiphong durante il bombardamento del 20 aprile 1967

Dal nostro inviato DI RITORNO DA HANOI

ottobre

Il porto di Haiphong è sul delta del fiume Rosso, ed è quindi un porto sottile e lungo, con un canale che si accosta all'altro, il mare a raggugliamento dal fiume — è a 30 chilometri ma in linea d'aria è a una decina di chilometri — appena, qualche istante di volo per un aereo che si levi dalle portiere sul golfo del Tonchino. Le due portiere americane che avevano il compito di neutralizzare il porto erano — e sono — a poche decine di chilometri dalla costa. Fu di cento volte gli aerei sono piombati così sul porto e migliaia di bombe hanno sconvolto il terreno, scavato buche che il fiume, in piena, ha ora riempite d'acqua gialla; tutto attorno case, scuole, negozi, chiese e pagode sono state distrutte. Ma il porto è rimasto in piedi, ha continuato a lavorare. E' qui, davanti ai nostri occhi, vivo, operoso, con tutte le sue sottili trionfanti gru, Camminiamo lungo i docks coi compagni fra container, cassoni, colonne di macchine appena sbarcate, casse e casse di «moloko», il latte sovietico per i bambini vietnamiti, casse di carne in scatola cinese.

Fra l'una e l'altra nave vi sono pochi metri. Ecco la Berlino (RDT), la Pesosabiski (URSS), il Kosciuszko (Polonia), la Bakurini (URSS), l'Anton Makarenko (URSS), la Frayjord (Inghilterra). Altre navi — cubane, rumene, cinesi, sovietiche, francesi, giapponesi — compongono il porto non più ad est, lungo i canali del delta. Altre arriveranno domani. Questo porto intatto non è un miracolo, perché nessun santo ha fatto deviare le bombe americane. E' il risultato di una lotta durata 4 anni per rimettere in piedi subito tutto quello che le bombe distruggevano, è una lotta costata sangue e sudore. Tre navi, la sovietica Zaleski, l'inglese Daugford, e la cinese Hong Ky sono state colpite dalle bombe. Una nave polacca è stata danneggiata. Un'altra nave sovietica, la Turkistan, è stata colpita dalle bombe nel mare aperto, più a nord, nella baia di Alano.

«La battaglia di Haiphong — dice il compagno To Thanh segretario dell'organizzazione di partito del porto — è stata una delle più dure e delle più importanti della nostra guerra contro l'aggressione americana. Il nostro è il più grande porto del nord, la porta attraverso cui giungono gli aiuti dei paesi amici, il polmone del Vietnam. Per questo gli americani hanno impegnato qui forze enormi con l'obiettivo di paralizzare il porto. L'area della battaglia è vastissima: incomincia al mare, ove la VII flotta ha cercato di intimidire le navi trasportatrici dei paesi amici e ha bombardato più volte lo scoglio su cui si trova il vecchio faro di Haiphong indispensabile per la navigazione notturna, e finisce lontano, lungo le strade — e soprattutto la statale n. 5 — che collegano Haiphong ad Hanoi, al sud. Il porto è stato attaccato direttamente in quattro anni più di cento volte con bombe esplosive a scoppio ritardato, a biglia, con il lancio di centinaia di mine con missili aerea-terra».



«Alta VII flotta e agli aerei — aggiunge To Thanh — abbiamo opposto i nostri missili terra-aria e i cannoni della DCA, i cannoncini, i mitra e i fucili dei portuali, le brigate speciali per la distruzione delle bombe inesplosive e delle mine e per riparare subito con tutti i mezzi i danni causati dalle bombe. C'è un porto un gruppo di lavoratori, la brigata d'assalto e C'è composta soltanto da volontari che hanno preso l'impegno di continuare i lavori di carico e scarico anche sotto le bombe. La loro esperienza è stata generalizzata. C'è una brigata di donne, la OI Tich, che ha preso lo stesso impegno e lo ha mantenuto per quattro anni. Abbiamo disinnescato più di cento bombe inesplosive, non so quante ne abbiamo distrutto decine di aerei...».

Ci raccontano la storia di Nguyen Kha Kinh, un portuale che è diventato specialista nel trattamento delle bombe inesplosive, del rimorchiatore HC 13 attaccato a largo per dodici ore di seguito da squadriglie di cacciabombardieri e che è poi giunto a riva alla sera con tredici feriti a bordo sui sedici uomini dell'equipaggio, e — ancora — del rimorchiatore HC 15 sul quale è morto bombardando Du Hung Thien, mentre reggeva sulle spalle la mitragliatrice per mettere ai compagni di sparare meglio... Sono questi gli uomini che hanno battuto gli americani, che hanno mandato all'aria il piano di isolare il porto. Nei quattro anni di guerra sono entrate qui navi di trentaquattro paesi. Solo i giapponesi hanno ad un certo punto innalzato bandiera bianca. Nei club dei marinai e dei portuali si svolgevano continue riunioni. «Se voi vi impegnate a scaricare sempre le nostre navi — dicevano i marinai sovietici, polacchi, cinesi, tedeschi — noi ci impegneremo a venire anche sotto i bombardamenti». E la risposta era sempre: «Se voi giungete qui con le vostre navi, noi le scaricheremo sempre, anche sotto le bombe». Così è stato. I marinai dei paesi socialisti non considerano chiusa la loro missione nel momento in cui la nave raggiunge il porto. Gli episodi di solidarietà sono bellissimi. «La nave giunge e subito i marinai sovietici, cubani, cinesi, scendono a terra per darci una mano, per scaricare a Jorjana di braccio anche i carichi più pesanti...».

Il centenario di Lenin

LA SEZIONE SCUOLE DI PARTITO DI Haiphong, in collaborazione con la SEZIONE CULTURALE, ha indetto, presso l'Istituto di Studi Comunisti della Fratellicità, un seminario su alcuni aspetti fondamentali del pensiero di Lenin. Il seminario si svolgerà secondo il seguente calendario e programma: 20-21 ottobre: il Partito, relatore A. Nella; 22-23 ottobre: L'imperialismo, relatore A. Passanti; 24-25 novembre: Problemi dell'egemonia e delle Stages, relatore L. Gruppi; 26-27 novembre: Lenin e l'Internazionalismo, relatore E. Rogienieri. Le Federazioni e i Comitati regionali interessati sono pregati di segnalare ai più presto i nominativi dei partecipanti.

La testimonianza di To Thanh

Il porto non si poteva trasferirlo nella giungla

To Thanh, segretario dell'organizzazione di partito del porto di Haiphong: «Siamo partiti da questo presupposto: il nemico può distruggere Haiphong. Ha gli aerei, ha la flotta, ha tutti i mezzi per farlo. Ma il porto deve lavorare. Le strade devono restare aperte. La città ha una grande tradizione. Quando i francesi sono tornati per riprendere Haiphong, la popolazione ha innalzato barricate e ha combattuto fino all'ultimo. Poi tutti si sono ritirati, uomini, donne, bambini, vecchi, nella foresta, e i francesi hanno trovato una città vuota... ma alla fine è toccato ai francesi abbandonare per sempre il Vietnam da Haiphong. Prima di ritirarsi i francesi hanno cercato di distruggere il porto. Hanno portato sulle loro navi tutto il personale tecnico e tutti i documenti e le carte, hanno distrutto tutti i segnali. Il nostro è un porto fluviale, bisogna fare dunque sempre lavori di dragaggio... Ma i francesi per mesi hanno lasciato che il fango salisse in tutti i canali. Prima di andar via con l'ultima nave gli ultimi francesi hanno detto: "Dovrete lavorare due anni e impallorire il nostro auto prima di far funzionare ancora il porto!"».

Ma due giorni dopo il canale era libero e sette giorni dopo la prima nave poteva entrare ad Haiphong e — vendetta del destino! — era una nave francese... Quando c'erano i francesi i portuali portavano le casse sul capo e sulle spalle. Erano «coolie» portuali e mezzadri. Il traffico portuale è aumentato del duecento per cento fra il 1955 e il 1965 e per tutta la guerra gli aerei spia americani hanno sempre potuto fotografare navi e navi che arrivavano e scendevano... All'inizio c'è stata una gran discussione. Tutti avevano proposte da fare. Abbiamo deciso così di fare varie esperienze. Una fabbrica veniva smontata e trasportata lontano, un'altra veniva invece difesa. Ma il porto non si poteva trasferire nella giungla. La DCA, i portuali, le brigate d'assalto delle ragazze di Haiphong hanno difeso il porto, la città è tenuta aperta le strade verso Hanoi».

«E' giovanissimo e ci sedula con entusiasmo. Uno straniero nel porto di Haiphong, non può che essere un amico. Come i polacchi, i cubani, i sovietici, i cinesi e i «quaccheri» americani che per dire ai vietnamiti «siamo con voi» hanno preso in affitto una volta un battello, lo hanno caricato di viveri e di medicinali e hanno puntato dritto su Haiphong, decisi ad infrangere il blocco della VII Flotta. Sarà vero che si tratta solo di nubi passeggerie? Che presto gli americani non potranno più contare sulla rottura tra l'URSS e la Cina? Non riusciamo a nascondere i nostri dubbi. La rottura c'è ed è grave, e certo lo stesso sostegno al Vietnam sarebbe stato maggiore se gli Stati Uniti avessero trovato qui, a Haiphong, questo paese socialista, uno schieramento compatto... Ma anche questo porto di Haiphong fa parte della realtà, anche questa solidarietà che ha resistito nei giorni difficili dell'Unità, anche questo filo unitario che può diventare tessuto se ci mettiamo a lavorare «col cuore e con la ragione». Come ha lasciato scritto Ho Chi Min e come è stato fatto, sotto le bombe americane, ad Haiphong. Adriano Guerra

spalle i sacchi di zucchero. E' potuto hanno improvvisato spettacoli... E sempre ti venivano vicino per chiederti: "ma proprio non avete bisogno di volontari?". Il simbolo di Haiphong, porto della solidarietà, è questa lunga banchina tutta nuova, appena costruita, dove trovate accostati insieme prodotti alimentari e armi, tessuti e medicinali, provenienti da Leningrado e da Pechino, da Varsavia e da Parigi. Nel porto — anche nei giorni degli scontri di frontiera fra cinesi e sovietici — non è mai avvenuto, ci dicono, un solo incidente. Neppure nel club dei marinai si è mai verificata una rissa, uno scontro. C'era e c'è un patto, la consapevolezza che il Vietnam è la cosa più importante. Nasce forse da qui l'ottimismo con cui ad Haiphong come dappertutto nel Vietnam ci hanno detto, in questi rapporti tra l'Unione sovietica e la Cina, la sicurezza con cui ci dicevano: «Si tratta solo di nubi L'Unione sovietica e la Cina sono due paesi socialisti. L'imperialismo è dall'altra parte. Vedi quel cannone? è sovietico, ha due cassette di munizioni, una è cinese... Quel camion che sta vuotando il magazzino davanti alla nave sovietica è cinese... E' così, è così...».

L'autista del camion getta una occhiata — curioso —

dentro alla nostra «Volga». E' giovanissimo e ci sedula con entusiasmo. Uno straniero nel porto di Haiphong, non può che essere un amico. Come i polacchi, i cubani, i sovietici, i cinesi e i «quaccheri» americani che per dire ai vietnamiti «siamo con voi» hanno preso in affitto una volta un battello, lo hanno caricato di viveri e di medicinali e hanno puntato dritto su Haiphong, decisi ad infrangere il blocco della VII Flotta.

«Se voi vi impegnate a scaricare sempre le nostre navi — dicevano i marinai sovietici, polacchi, cinesi, tedeschi — noi ci impegneremo a venire anche sotto i bombardamenti». E la risposta era sempre: «Se voi giungete qui con le vostre navi, noi le scaricheremo sempre, anche sotto le bombe». Così è stato. I marinai dei paesi socialisti non considerano chiusa la loro missione nel momento in cui la nave raggiunge il porto. Gli episodi di solidarietà sono bellissimi. «La nave giunge e subito i marinai sovietici, cubani, cinesi, scendono a terra per darci una mano, per scaricare a Jorjana di braccio anche i carichi più pesanti...».

Adriano Guerra

Messico

Nuovi processi a militanti operai

Centinaia di studenti ancora in carcere - Appello ai democratici perché manifestino la loro solidarietà

A quasi un anno dalla strage di Plaza de las Tres Culturas (Tlatelolco) continuano i processi a Città del Messico. Come è noto ancora centinaia di studenti sono in carcere in attesa di processo. Ma non è questa l'unica illegalità del regime di Diaz Ordaz: la magistratura, non indipendente rispetto al governo, si macchia negli ultimi anni di varie e proprie mostruosità giudiziarie. Il nuovo episodio di questa lunga estesa di alcuni organi del processo di appello contro i compagni Adolfo Gilly, Oscar Fernandez Bruno, Teresa Conzuela Fernandez e Roberto Contreras, militanti del Partito Obrero Revolucionario Trotskista - IV Internazionale, già condannati in prima istanza rispettivamente a 5 anni e sei mesi, 8 anni e 3 mesi, 5 anni e 3 mesi, 8 anni. Tutti i compagni Fernandez quanto il giornalista Adolfo Gilly (che come si ricorderà è stato collaboratore di varie riviste e pubblicazioni di sinistra tra cui Monthly Review, Marcha, l'italiano Mondo Nuovo, ecc.) e il compagno Roberto Iriarte so-

no detenuti nel carcere di Lecumbercy (Città del Messico) da tre anni e mezzo. Se in questo processo di appello — che si è aperto in questi giorni — la pressione dell'opinione pubblica democratica internazionale riuscirà a far scendere la condanna al di sotto dei 5 anni i quattro militanti del P.O.R. (1) potranno ottenere la libertà provvisoria e ciò rappresenterà una maggiore garanzia per le loro stesse vite. Come si ricorderà, infatti, qualche tempo fa pervennero ad alcuni organi della stampa operaia italiana un appello firmato da 83 detenuti politici del carcere di Lecumbercy che denunciava le continue provocazioni e minacce contro la vita cui erano fatti oggetto i detenuti politici. Tutte le dichiarazioni ed espressioni di solidarietà chiedono la liberazione immediata dei quattro militanti del P.O.R. (1) vanno indirizzate a: Juez Casiano Castellanos - Primer Tribunal Unitario - Primer Circuito D. F. Avenida Division del Norte 1354 e. P.O.R. Ciudad de Mexico - Mexico D.F. oppure all'ambasciata messicana in Italia.

Decisa risposta operaia alle provocazioni dei padroni

In centomila in Piazza del Duomo

Possente manifestazione nelle vie del centro di Milano

Novi interminabili cortei dalle fabbriche al centro della città - Tre operai aprono il comizio unitario parlando delle loro esperienze - Esproprio del suolo urbano e riforma tributaria fra le rivendicazioni

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. Centomila metalmeccanici in Piazza del Duomo, trecentomila in sciopero, nove interminabili cortei, partiti nelle prime ore della mattinata dalle grandi fabbriche, per raggiungere il centro della città. Dopo il grande «abbraccio unitario» di Torino, oggi la manifestazione di tutti i metalmeccanici si rinnova per giovedì con una preannunciata «ultra» a Genova. L'offensiva dei metalmeccanici per salario, 40 ore, diritti, parità tra operai e impiegati, prosegue con fermezza. Con questa forza la Confindustria e le forze politiche che la sostengono deve fare i conti: lo hanno ribadito oggi nel comizio i dirigenti sindacali, accennando al «vertice» padronale tenutosi proprio qui a Milano e conclusosi con un comunicato di

substantiale rifiuto alle richieste dei lavoratori. Alle 10,30 siamo in viale Monza. Avanza, impressionante, il corteo di Sesto San Giovanni. Alla testa un masso di bandiere rosse. Tre operai sbragano una triplice cartolina con un unico testo scritto: «FIM, FIOM, UILM Breda Fucine». Sopra le teste — migliaia e migliaia — gli striscioni con i nomi delle fabbriche: Paick, Breda, Ercolo Marelli. Una salva di cartelli riporta i manifesti «ufficiali»: «Meno fatica, più salario, più potere» e nello sfondo un pugno chiuso, simbolo della lotta unitaria. Altre scritte sono scaturite dall'impegno specifico dei comitati unitari di fabbrica. Come quella riportata da due ragazzi: «Più fatti, meno parole».

Mano a mano, il corteo si ingrossa. Lungo i marciapiedi sono infatti in attesa i metalmeccanici delle piccole e medie fabbriche. Anche loro con piccoli striscioni, e i nomi di fabbriche sconosciute o quasi alle cronache della lotta operaia: «Marelli», «Ulma» e decine e decine di altre sigle. Il corteo avanza, nel cuore dei rioni popolari di Milano. La gente si affaccia ai balconi, saluta e applaude. Ricorda i prossimi appuntamenti di lotta: per la casa, i fitti, per la riforma fiscale, la riforma sanitaria. Il saluto della gente si fa più caldo: la lotta è di tutti. La «strategia delle riferte» è calata nel movimento, si fa concreta.

Sono le dieci quando arriva il primo corteo dalle zone di Porta Romana: «Unità di classe contro i padroni», dice una scritta. I giovani, le ragazze cantano slogan: «Padroni, vincete, noi e noi». Nella piazza si distendono le note dell'Internazionale. Gli operai della Singer, della Philips, delle fabbriche della banca e Brianza sono entrati dalla «galleria», il salotto di Milano. Prima, raccontano, sono andati a scostare sotto le finestre della «Notte». Sono presenti anche i dirigenti nazionali dei metalmeccanici: Trentin e Pastori per la FIOM, Macario e Carniti per la FIM, Benvenuto per l'UILM.

Piazza del Duomo, vista dal palco, è una marea senza fine. Anche il monumento a Vittorio Emanuele II è coperto di operai, cartelli, bandiere rosse con le scritte dei sindacati: FIM, FIOM, UILM. Una striscione è dedicato all'onorevole Rumor che alla TV ha parlato di italiani in preda alla «libertà». «Non siamo annoiati della libertà che in fabbrica non abbiamo, ma siamo schifati del liberismo padronale di Rivo, Agnelli, Pirelli, ecc.». Ai microfoni si avvicendano per primi — e anche questa è una novità — tre dirigenti sindacali di fabbrica. Pippo Celona della Olivetti parla degli impiegati e dei tecnici: «Eravamo stati pagati. Ci siamo svegliati da un lungo sonno». Ma non ancora finito di parlare e irrompe nella piazza il corteo dell'Innocenti e delle altre fabbriche di divisioni del passato. «Noi non torneremo indietro», dice. Poi accenna al comportamento delle aziende pubbliche nello scontro di classe, eguagliando a quello delle aziende private. Conclude proponendo un impegno degli operai per iniziative comuni con gli studenti sui problemi della scuola: «Andremo davanti alla università», afferma. Benaglia della Falck parla delle esperienze unitarie nella sua fabbrica.

Donato per la FIOM si rivolge agli studenti: «Avevamo detto che i sindacati non rappresentavano la volontà dei lavoratori. Ecco una prima risposta».

«Siamo disposti a riprendere immediatamente le trattative», dichiara il compagno Brechi, segretario della FIOM provinciale e ma respingiamo qualunque tentativo di riprendere imponendo la cessazione della lotta».

Inizia a parlare Rota, della segreteria provinciale della FIM e in piazza del Duomo entra, accolto dallo sventolare delle bandiere, un clamore di grida. L'immenso corteo di Sesto San Giovanni. E' mesogiorno. Rota collega la lotta contrattuale con quella per gli obiettivi generali di riforma, lo sciopero generale del 15 ottobre che unirà tutti i lavoratori milanesi. Anche su questo terranno, dice, vogliamo costruire una battaglia di attacco, su obiettivi precisi, concreti, non una battaglia difensiva. Accenna all'esproprio generalizzato del suolo urbano e ai temi della riforma tributaria. I metalmeccanici milanesi, già due anni fa, hanno sottoscritto in settantamila una petizione. «Vogliamo — dice — una società fondata sulla libertà del lavoro, contro i privilegi di classe».

Bruno Ugolini

Gli industriali genovesi minacciano la serrata

Domani metallurgici a migliaia in piazza

Dalla nostra redazione

GENOVA. 7

Con una inaudita lettera, inviata al prefetto e al questore di Genova, l'Associazione degli industriali ha sferrato un pesante attacco alle libertà di sciopero, ha minacciato il ricorso alla serrata delle aziende e la denuncia alla magistratura dei dirigenti sindacali.

Le segreterie provinciali dei sindacati dei metalmeccanici, dal canto loro, hanno reagito con estrema immediatezza: dopodomani, giovedì, i lavoratori scenderanno in sciopero e questo momento unificante delle lotte articolate in corso sfocerà in due grandiosi cortei.

La posizione degli industriali genovesi non trova precedenti: dopo le serrate attuate a Genova e alla Pirelli, dopo la serrata parziale dell'azienda di Stato «Fonderia San Giorgio» di Prà (Genova) — rientrate, tutte di fronte alla immediata, fortissima reazione della classe operaia — ora la volta di un'intera associazione di industriali che minaccia la chiusura. Dopo aver denunciato la presente violenza subita e caratterizzata «illegittima» dell'azione articolata, la lettera-esposto firmata dal presidente dell'associazione dottor Manzitti afferma: «E' dovere di questa associazione avvertire i datori di lavoro, in tale situazione, si troveranno costretti a sospende».

re ogni attività: infine si annuncia che l'Associazione industriale è pronta ad «adire le vie legali» nei confronti dei dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Questo brutale attacco alla libertà e al diritto di sciopero, il non velato richiamo all'intervento dello «stato forte», ha ricevuto la risposta più adeguata e ferma da parte delle tre federazioni dei metalmeccanici. Si tratta di propositi — affermano le organizzazioni sindacali — destinati a fallire, come è fatto a Torino, a Milano e ora a Genova, alla fonderia di Prà. E chi lo farà miseramente naufragare saranno proprio i metalmeccanici i quali, estendendo ed intensificando la battaglia articolata, continueranno nello scontro di classe, e a decidere come e quando attuare gli scioperi: e questi non cesseranno fino a che non sarà firmato il nuovo contratto di lavoro.

Questa battaglia avrà momenti unificanti, che non contraddicono ma rafforzano la tattica del movimento rivendicativo: in questo senso va interpretato lo sciopero di giovedì: la intera categoria fermerà il lavoro dal 9 all'ora di mensa e due imponenti cortei attraverseranno la città per confluire in piazza De Ferrari.

Giuseppe Tacconi

Per il rispetto del contratto colono

Puglia: battaglia contro gli agrari

Dal nostro corrispondente

BARI. 7

La battaglia ha i suoi bollettini di guerra che vengono diramati anche due-tre volte al giorno. I comitati maggiori sono installati nelle Leghe da dove, a mezzo fogli ciclostilati diffusi in diverse centinaia di copie, vengono diramate le notizie; l'azienda di Taurisano ha diviso il prodotto al 60 per cento; le aziende coloniche di Nardo, comprese quelle del presidente dell'Associazione provinciale degli agricoltori hanno diviso al 60%, e così di seguito.

La lotta dei coloni per il rispetto del contratto straparlato a seguito di duri scontri con i concedenti nel luglio scorso in tutta la provincia pugliese, è in pieno svolgimento. L'occasione è data dalla vendemmia. Lo scontro avviene nel cuore dell'azienda ed in un momento decisivo: quando si ripartisce.

Dopo la firma degli accordi (che prevedono la divisione del prodotto al 60% per i coloni miglioratori e al 57,50% per gli estromietti) non tutti gli agrari sono disposti a rispettare i patti e non sono pochi quelli che si sono dimessi dalla loro associazione nel tentativo di sottrarsi all'impegno. Una gran parte però ha ceduto, grazie anche ad una forte spinta democratica che è venuta a sostenere, come nel passato, le ragioni dei coloni.

Ben 17 sindacati della provincia di Lecce hanno fatto affiggere manifesti attraverso cui si chiede ai concedenti a colonia il rispetto del contratto. Parecchi comitati sindacali che hanno convocato gli agrari al Comune per ricordare loro il rispetto dell'accordo i cui termini sono riportati da un manifesto fatto affiggere in tutti i Comuni del paese dalla Commissione provinciale conciliatrice per le controversie coloniche (prevista dall'art. 6 dell'accordo del 22 luglio 1968). E' tutto un movimento che si è mosso, ma è costretto a maggior parte degli agrari a rispettare l'accordo.

Il sindaco Sansonetti di Casarano ha diviso al 60%; tutte le aziende di una ventina di Comuni del Leccese, da Copertino a Nardo, a Casarano, a Campi, a Taurisano, a Squinzano ecc. la divisione del prodotto è stata al 60 per cento.

lo Palasciano

Treni soppressi per lo sciopero degli «autonomi»

Si è svolto ieri alle 10 lo sciopero di 24 ore del personale di macchina aderente alla Federazione italiana sindacati autonomi ferrovie dello stato (FISAFS) cui non prendevano parte CGIL, CISL e UIL. L'ufficio stampa del ministero dei Trasporti e Aviazione ha comunicato che sono stati effettuati tutti i treni viaggiatori a lungo percorso previsti in orario. Sono stati soppressi 32 treni viaggiatori in cui si trovavano 1473 e 73 treni merci su 560.

FIOM, FIM, UILM

Per trattare, via le pregiudiziali

MILANO. 7. Le segreterie nazionali della FIOM-CGIL, della FIM-UILM, presenti a Milano per partecipare alla manifestazione di protesta svolta stamane per iniziativa dei rispettivi sindacati provinciali, si sono riunite congiuntamente per esaminare la prassi e la posizione del comitato di presidenza della Confindustria sulla vertenza contrattuale in corso. In proposito le organizzazioni sindacali osservano che — è detto in un comunicato — «nessun giudizio di legittimità sull'azione in corso può essere accettato tanto più quando le manifestazioni sindacali continuano a svolgersi con una partecipazione di massa ed in forma che esprime una volta di più il senso di responsabilità e di autogoverno dei lavoratori».

Al riguardo i tre sindacati ribadiscono pertanto che il nessun condizionamento può provenire da parte del padronato all'autonomo esercizio dell'azione sindacale ed in particolare per lo sciopero anche in presenza di trattative.

Le organizzazioni sindacali esprimono poi «il loro fermo e definitivo rifiuto a recapitare come base di discussione la rinegoziazione articolata, materia che esula dal tutto dalle richieste formulate con la piattaforma unitaria. Tale posizione costituisce, quindi, un sostanziale ostacolo ad una conclusione positiva del contratto di lavoro e smentisce la dichiarata disponibilità del padronato privato alla discussione su ogni punto». Affermato poi che «un'ulteriore smentita alla pretesa disponibilità confindustriale proviene, dal resto dall'affermazione secondo la quale le richieste dei sindacati sul salario, l'orario e la parità sono «inattuabili da quella che il padronato sarebbe disposto ad accogliere». Il comunicato così conclude: «Partendo dalla FIOM, FIOM e UILM, mentre ribadiscono concordemente che la ripresa delle trattative deve affrontare concretamente il merito delle rivendicazioni, invitano i lavoratori ad intensificare la presenza sindacale per imporre un sostanziale mutamento della linea padronale».



IN CORTEO GLI OPERAI DELLA FATME

La voce di tutti gli operai della Fatme, la più grande fabbrica metalmeccanica della capitale, è riecheggiata ieri mattina nelle strade del popolare quartiere di Cinecittà, fra gli abitanti del Tuscolano. Il corteo, iniziato alle 8 e concluso alle 11, durante il quale si è svolto lo sciopero articolato che è in corso nella stabilimento di via Anagnina, per il rinnovo del contratto di lavoro, ha ricevuto gli applausi e la solidarietà dei passanti, delle donne, dei commercianti della zona. Oggi, a Roma sciopero per 24 ore tutta la categoria. Una manifestazione unitaria, con un corteo per le vie del centro, è stata organizzata dai tre sindacati provinciali. Anche i chimici, e i farmaceutici si astengono dal lavoro per l'intera giornata. Nella foto, un'immagine del vivace e combattivo corteo dei lavoratori della Fatme. (A PAGINA 5 ALTRE NOTIZIE)

Si sviluppa in tutto il paese un grande movimento di massa

Intere province in sciopero per profonde riforme sociali

Oggi si ferma Terni — Milioni di lavoratori rafforzano la battaglia contrattuale — Astensione dal lavoro dei chimici e farmaceutici — Il programma di lotta dei metallurgici — Da domani uno sciopero di 48 ore degli elettrici dell'ENEL

Braccianti
Trattativa con il governo sul collocamento
Presentate proposte unitarie

Sui problemi del collocamento, dell'accordo con la Federazione agricola la Federbraccianti, la FISBA e l'UISBA hanno elaborato un documento unitario concernente le proposte di riforma approvate, in questo modo, la vertenza con il governo. Al ministero del Lavoro è in corso un primo incontro fra i sindacati e il sottosegretario, on. Toros, per l'esame dei problemi esistenti e delle soluzioni di riforma proposte.

Il documento è articolato in 10 punti di cui i fondamentali riguardano:

- l'unificazione delle funzioni del collocamento e dell'accertamento previdenziale in un unico organismo;
- la costituzione, a tal fine, di commissioni comunali in tutti i comuni;
- il campo di applicazione della nuova legislazione, che deve essere quello previsto dalla 334 del 1968; i giornali di campagna, sui servizi normativi, i comitati partecipativi e piccoli comitati;
- i comitati su cui deliberano le commissioni comunali, individuati nei seguenti: formazione delle liste di qualificati; avviamento al lavoro, con l'obbligo per i datori di lavoro di assumere tutti i lavoratori all'Ufficio di collocamento dove ha sede l'azienda; raccolta delle domande previdenziali dei piani culturali e di allevamento, delle trasformazioni agrarie e dei preventivi di occupazione che devono presentare i datori di lavoro all'inizio di ogni attività agraria; elaborazione i risultati e rimetterli alla commissione provinciale; formazione dell'albo professionale dei lavoratori; elaborazione di proposte per la promozione di corsi di formazione professionale; segnalazione all'ispettorato del lavoro e agli uffici competenti delle ditte inadempienti;
- raccolta ed invio degli atti del collocamento allo SCMI provinciale il quale dovrà formare gli elenchi anagrafici e dovrà rimetterli alle commissioni comunali;
- alle commissioni provinciali, di cui all'art. 4 della legge 334, vanno assegnati i comitati di cui all'art. 25 della legge 334 del 1968. Ad esse inoltre compete l'attribuzione delle qualifiche; di predisporre programmi di preparazione, qualificazione e riqualificazione professionale; di segnalare ai CRPE ed ai sindacati le risultanze previste in termini di occupazione derivanti dall'elaborazione dei dati segnalati dalle commissioni comunali; di stabilire in accordo con le commissioni comunali della zona i programmi ed i modi di afflusso della manodopera extra-comunale, di formulare proposte per lo sviluppo dell'occupazione.

Un possente movimento popolare per la casa, i fitti, la salute, le tasse sta investendo tutto il paese mentre prosegue con una intensità che non ha precedenti la battaglia contrattuale. Il nuovo «no» è rovente e provocatorio, della Confindustria non intimorisce né frena milioni di lavoratori.

Anche ieri è stata una grande giornata di lotta: da Milano a Taranto, da Novara a Bergamo, da Messina a Crotone decine di migliaia di lavoratori hanno sciopero, sono scesi per le strade in corteo e sono astenuti dal lavoro i metalmeccanici, gli edili, gli addetti all'industria dei laterizi dando vita ad una forte manifestazione. Il nuovo «no» è rovente e provocatorio, della Confindustria non intimorisce né frena milioni di lavoratori.

Un vasto programma di lotta nelle province del centro-sud è stato messo a punto per i metalmeccanici.

A TERNI sciopero fino al 10 ottobre, dalla settimana prossima sciopero articolato per tutto da adottare nella prossima settimana. A MASSA alla Pignone, Dalmine, Rio, Cantieri Navali. Olivetti prosegue l'articolazione degli scioperi per reparto e per turno. A PISA alla Piaggio (Pontedera e Pisa) e alla Fiat di Marina di Pisa proseguono gli scioperi giornalieri articolati.

A PISTOIA tutti i giorni alla Breda-OMT sciopero da 1 a 2 ore per turno; alla Smi con la fine di questa settimana si comincia a passare all'articolazione. A NAPOLI in tutte le grandi e medie aziende si sta estendendo l'articolazione degli scioperi per turno. A AREZZO alla Sacem e all'Italsider di San Giovanni Valdarno prosegue l'articolazione degli scioperi sulla base delle decisioni dei comitati sindacali di fabbrica. A TORINO sciopero interturno di 4 ore da domani alla Fiat Mirafiori, alla Lancia. Tutte le altre aziende sciopero venerdì per 24 ore. Dalla lotta in fabbrica alla battaglia di intere regioni, di città e province: è questo il dato di fondo della situazione.

L'elenco delle città che scenderanno in sciopero generale di volta ogni giorno più folto. Si mobilitano le popolazioni del nord, del sud, del centro Italia, per iniziativa unitaria di CGIL, Cisl e Uil. Una vera e propria vertenza è aperta per la casa, il carburante, la riforma sanitaria, la riforma tributaria.

Oggi si ferma Terni: tutte le categorie di lavoratori sono chiamate a scendere in sciopero ed a prendere parte ad una manifestazione che avrà luogo nella mattinata. Abolizione delle manifestazioni a Orvieto e Amelia anche in sciopero generale. Pure i commercianti di Terni hanno aderito alla lotta così come i lavoratori della terra.

Domani sarà una intera regione. Il Friuli-Venezia Giulia a rimanere bloccata da una astensione generale dal lavoro con la quale si mettono sotto accusa la giunta regionale e gli altri organismi pubblici competenti per la mancata soluzione dei problemi economici e sociali. Ferma ogni attività, sempre per domani a Villa S. Giovanni (Reggio Calabria) dove da 40 giorni gli operai occupano lo stabilimento Isola per la lavorazione di manufatti in legno. Ieri sera a tarda sera centinaia di lavoratori hanno occupato la sala del consiglio comunale.

In sciopero generale domani a Palermo i lavoratori dell'industria e dei servizi. Il 10 l'intera provincia di Matera è chiamata alla lotta per 24 ore, mentre l'Alleanza provinciale dei contadini ha proclamato una giornata di lotta dei coltivatori diretti e degli assegnatari.

A questa prima ondata di regioni e città che nel giro di due o tre giorni si apprestano alla lotta si aggiungono grandi centri come Milano dove il 13 ottobre in tutta la provincia si fermerà il lavoro. Torino, dove i tre sindacati hanno deciso di proclamare lo sciopero generale entro breve tempo (c'è un'assemblea entro il 18 ottobre, Alessandria e Vercelli dove la astensione generale dal lavoro avrà luogo il 15. Genova e Padova il 17.

Oggi si ferma Terni: tutte le categorie di lavoratori sono chiamate a scendere in sciopero ed a prendere parte ad una manifestazione che avrà luogo nella mattinata. Abolizione delle manifestazioni a Orvieto e Amelia anche in sciopero generale. Pure i commercianti di Terni hanno aderito alla lotta così come i lavoratori della terra.

Seimila bancari in lotta a Milano



Per i seimila lavoratori della Cassa di Risparmio delle province lombarde sono state avviate le trattative ma lo sciopero continua. L'agitazione per il rinnovo del contratto è in atto da giovedì scorso. Nella foto: il corteo dei bancari davanti alla sede della Cassa di Risparmio

In tutta Italia

Chiamate 113 per ogni caso di emergenza

Sarà possibile ottenere un rapido intervento da parte di: polizia, soccorso stradale, ambulanze, medici, vigili del fuoco

Un nuovo soccorso pubblico telefonico entrerà in funzione a cura del ministero dell'Interno. Basterà formare il numero 113 da qualsiasi località della rete telefonica nazionale, ed in qualsiasi ora — per poter usufruire di una complessa assistenza che unifica centralmente alcuni importanti servizi: interventi della polizia e dei carabinieri, ambulanze e medici, soccorso stradale, vigili del fuoco, persino interventi della Croce Rossa e di altri enti assistenziali. Il servizio potrà inoltre essere migliorato con la collaborazione degli stessi cittadini, che avranno a disposizione la casella postale «113-Roma» a la quale indirizzare i propri consigli, suggerimenti e reclami, o per chiedere notizie e chiarimenti.

ma — colonnine telefoniche pubbliche dalle quali sarà possibile chiamare direttamente il 113. La chiamata telefonica al 113 è completamente gratuita; formando il numero da un'abitazione privata o da un ufficio il contatore non registra la chiamata, mentre se la telefonata è fatta da un locale pubblico il proprietario è tenuto a fornire gratuitamente il gettone. Un'iniziativa, come si vede, ben articolata e di largo interesse. C'è solo da osservare che uguale efficacia, uguale modernità e dispiego di mezzi sarebbero necessari anche per la polizia giudiziaria. Se la direzione generale di PS impiegasse per l'attività investigativa lo stesso scrupolo che oggi dimostra per le colonnine telefoniche del 113, probabilmente ci sarebbe qualche assassino di meno in giro e qualche « caso Lavorini » risolto di più.



LONDRA SOMMERSA DAI RIFIUTI

Da 15 giorni dura lo sciopero degli addetti alla nettezza urbana di Londra. Iniziato nel quartiere di Hackney, l'agitazione si è estesa a 30 delle 32 amministrazioni comunali in cui è divisa la città. In periferia come nel centro strade e piazze sono sommerse da cumuli di immondizia. I semilati netturbini londinesi non accettano più di lavorare ad una paga che è al più basso livello tra tutte quelle dei lavoratori britannici. Da anni hanno involontario le trattative per un nuovo contratto senza ottenere risultati concreti: ora hanno dello sciopero senza attendere l'iniziativa dei sindacati che solo ora stanno discutendo se dare o meno veste « ufficiale » all'agitazione. Stanno entrando in sciopero anche gli addetti ai parchi pubblici, ai cimiteri, alle fogne. Vengono diffusi appelli alla prudenza nel consumo dell'acqua e nella dispersione delle immondizie: si teme il diffondersi di epidemie. Nella foto: la elegantissima Regent Street nel centro di Londra trasformata in un deposito di rifiuti.

Sconcertante testimonianza al processo di Bologna

I VITELLI PNEUMATICI NON LI RICONOSCEVA NEPPURE IL VETERINARIO

Il professor Mora, direttore del macello comunale, offre agli imputati un appiglio insperato - Assente dall'aula il giornalista della TV Emilio Fede - Non è finita la psicosi del consumatore per la bistecca drogata

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 7

Già sul finire della udienza di ieri era apparso chiaro che il vitello che si vuole mactare, nel processo per la cosiddetta « bistecca Michelin », è il giornalista della TV Emilio Fede. Gli imputati, che più si erano compromessi con le loro facce e dichiarazioni nei filmati televisivi, avevano, infatti confessato, con un candore sospeso, di essere stati manovrati da lui come degli autentici burattini. Perché? Per avere — hanno tentato di spiegare i legali degli imputati — un momento di notorietà, perché pochi saprebbero resistere al fascino che esercita il video. Ci troveremo, insomma, davanti ad un fenomeno di esibizionismo collettivo.

Barbara: è vero sposerò Barnard



Lui (Barnard) si trova in America ad un congresso ed ha fatto sentire la notizia del fidanzamento, ma lei (Barbara) ha confermato mostrando a tutti l'anello di fidanzamento, un monile che deve essere costato una fortuna. La notizia era stata pubblicata qualche giorno fa sui giornali, ma Barbara Zoellner non aveva né confermato né smentito le rivelazioni a proposito delle future nozze con il dott. Christian Barnard. Lui, invece, aveva fatto smentire da un portavoce tutta la faccenda, il portavoce, forse, si era sbagliato. Così dicendo, Barbara ha mostrato un bellissimo gioiello ed ha chiesto ai fotografi di riprenderla mentre lo faceva vedere. Nella foto: Barbara Zoellner con l'anello di fidanzamento del dott. Barnard.

VAJONT: sconcertante arringa di un avvocato di parte civile

Bettiol condanna la SADE ma salva cinque imputati

Il Comune di Longarone, semidistrutto dal disastro del 9 ottobre 1963, dimezzato nella popolazione, ha il pieno diritto di stare nel processo e di chiedere il risarcimento non solo dei danni materiali ma anche di quelli morali ai responsabili della catastrofe del Vajont. L'ENEL fu ingannato dai dirigenti della SADE, che al momento della consegna tacquero i vizi che condannavano all'imminente disastro il grande impianto idroelettrico. Se colpa consiste nella consapevolezza di un comportamento imprudente, tale da non escludere la prevedibilità di un evento negativo, maggiori imputati vanno riconosciuti colpevoli. Essi erano infatti tecnici e scienziati di valore, che non potevano non aver coscienza dei rischi che correavano.

Annuncio di Sedov

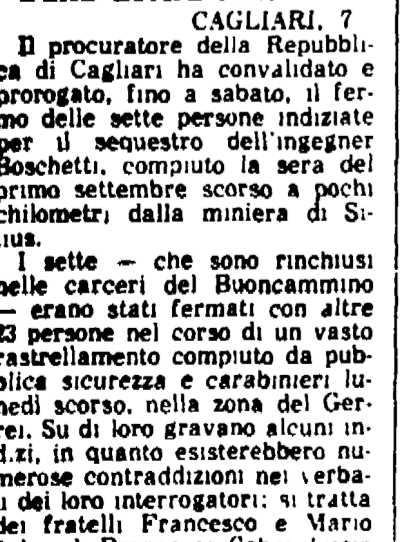
«Puntiamo ai pianeti con i supermissili»

MAR DEL PATE, 7. Lo scienziato sovietico Leonid Sedov è padre a degli Sputniknik, che si trova in Argentina per il 20. congresso della Federazione internazionale di astronautica, ha rilasciato al giornalista una dichiarazione che viene ritenuta sensazionale. Sedov ha detto: «che la conquista dei pianeti più lontani, persino di certe stelle, non è un obiettivo inaccessibile e forse può essere realizzato in questa stessa generazione». Secondo Sedov, la distanza che separa la Terra dalla stella Alfa del Centauro, la più vicina a noi, potrebbe essere coperta in un futuro non molto lontano da veicoli spaziali che sarebbero migliaia di volte più rapidi dei nostri missili attuali.

Gravi indizi

Sequestro Boschetti: prorogati sette fermi

Dalla nostra redazione



La situazione meteorologica

La vasta regione di alta pressione atmosferica che interessa l'Italia e il Mediterraneo continua ad estendersi verso l'Europa nord-orientale ma comprende ancora, con la sua parte occidentale, tutta la nostra penisola. Il tempo continua a mantenersi buono dappertutto con cielo in prevalenza sereno. La debole perturbazione che si trova sull'Africa è ancora in fase di sviluppo e potrebbe portare qualche annuvolamento sulle isole e sulle regioni meridionali. Per quanto riguarda la pianura Padana si avrà la solita avvezione di aurore, con qualche strati di nebbia.

Comunque, a parte questi indizi che il magistrato inquirente evince dagli interrogatori, restano sette fermi. A 37 giorni dal sequestro dell'ingegner Boschetti, compiuto la sera del primo settembre scorso a pochi chilometri dalla miniera di Silius, sette — che sono rinchiusi nelle carceri del Buoncammino — erano stati fermati con altre 23 persone nel corso di un vasto rastrellamento compiuto da pubblica sicurezza e carabinieri lunedì scorso, nella zona del Gerri. Su di loro gravano alcuni indizi, in quanto essi sono stati ottenuti alcuni risultati negativi. Perino sulla tragica domanda degli attuali condizioni di salute del sequestrato le risposte sono inopportune, alcuni sostengono che l'ingegner Boschetti sarebbe stato in questi ultimi giorni assai ammalato, o che addirittura il suo fisico non abbia resistito alla dura fatica imposta dai rapitori per sfuggire alle ricerche della polizia.

Sirio

E' il terzo divorzio

Brigitte ha lasciato anche Sachs



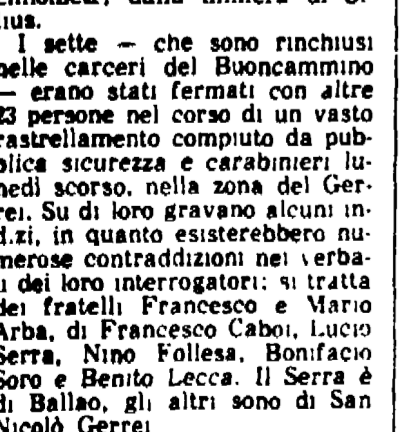
L'attrice cinematografica francese Brigitte Bardot e suo marito, il miliardario tedesco Gunter Sachs, hanno ottenuto il divorzio nella cittadina svizzera di Lenzerheide, quattro mesi fa e segretamente. Lo hanno confermato funzionari del municipio di Lenzerheide. Il divorzio è giunto dopo un paio d'anni che tra l'attrice e il playboy i rapporti si erano completamente raffreddati, tanto che i due — sin dai primi mesi del '67 — non erano stati più visti insieme. Divorzio in sordina, dunque, protetto dalle compiacenti autorità elvetiche sempre ben disposte ad assecondare i problemi della gente che dispone di uno sterminato conto in banca. I due si erano sposati nel luglio 1964 a Las Vegas. Per la Bardot Gunter Sachs era il terzo marito, dopo l'attore Jacques Charrier, dal quale ha avuto un figlio, e il regista Roger Vadim.

La chilometrica arringa difensiva

Spara contro tutti l'avvocato di Riva

Familiari dell'imputato, IMI, banche e monopoli avrebbero contribuito al fallimento del CVS

Dalla nostra redazione



La situazione meteorologica

La vasta regione di alta pressione atmosferica che interessa l'Italia e il Mediterraneo continua ad estendersi verso l'Europa nord-orientale ma comprende ancora, con la sua parte occidentale, tutta la nostra penisola. Il tempo continua a mantenersi buono dappertutto con cielo in prevalenza sereno. La debole perturbazione che si trova sull'Africa è ancora in fase di sviluppo e potrebbe portare qualche annuvolamento sulle isole e sulle regioni meridionali. Per quanto riguarda la pianura Padana si avrà la solita avvezione di aurore, con qualche strati di nebbia.

MILANO, 7. Picchiando botte da tutte le parti, l'avvocato Lener ha ripreso oggi — dopo l'interruzione della settimana scorsa — l'arringa a favore di Felice Riva. Sono ormai quattro le udienze dedicate al tentativo di demolire l'atto di accusa contro il ragioniere e man mano che i giorni passano la arringa si trasforma sempre più in una requisitoria: convinto estimatore di Clausewitz, l'avvocato Lener difende attaccando. Oggi il suo fuoco di contro-batteria — restiamo nella terminologia dei trattati militari — si è rivolto contro la relazione del curatore fallimentare Gambigniani, Zoccoloni, e ancora una volta, contro lo sconcertante atteggiamento dell'IMI. Una delle accuse rivoltate a Felice Riva è quella di non aver sollecitato tempo in tempo la procedura fallimentare. Ma — si chiede l'avvocato Lener — quando doveva essere presentata questa istanza? Non nel '64, quando ancora Felice Riva immetteva nel Valle Susa le sue sostanze;

MILANO, 7. Picchiando botte da tutte le parti, l'avvocato Lener ha ripreso oggi — dopo l'interruzione della settimana scorsa — l'arringa a favore di Felice Riva. Sono ormai quattro le udienze dedicate al tentativo di demolire l'atto di accusa contro il ragioniere e man mano che i giorni passano la arringa si trasforma sempre più in una requisitoria: convinto estimatore di Clausewitz, l'avvocato Lener difende attaccando. Oggi il suo fuoco di contro-batteria — restiamo nella terminologia dei trattati militari — si è rivolto contro la relazione del curatore fallimentare Gambigniani, Zoccoloni, e ancora una volta, contro lo sconcertante atteggiamento dell'IMI. Una delle accuse rivoltate a Felice Riva è quella di non aver sollecitato tempo in tempo la procedura fallimentare. Ma — si chiede l'avvocato Lener — quando doveva essere presentata questa istanza? Non nel '64, quando ancora Felice Riva immetteva nel Valle Susa le sue sostanze;

sumere la gestione del Valle Susa e non l'assume mai, cedendo il passo alla ETI (cioè al capitale privato). Ovviamente tutti questi dati non liquidano la responsabilità di Felice Riva se non in quanto limiterebbero l'entità del danno patrimoniale di lui prodotto. Non è cosa da poco, poiché questo potrebbe incidere sulla pena e quindi consentire la concessione delle attenuanti generiche. Comunque questo è solo un tra-guardo secondario: l'avvocato Lener ha già preannunciato che, al termine della sua arringa, chiederà al Tribunale di considerare — quando si troverà in camera di consiglio — se la massa di elementi « esterni » che il difensore sta presentando, non sia tale da richiedere un supplemento di istruttoria che contribuisca a chiarire il ruolo effettivo giocato dalle banche, dall'Edison, dall'IMI e dagli altri Riva. Un ruolo — afferma l'avvocato Lener — che sarebbe stato agevolato dal fatto che Felice Riva è un « disoccupato mentale ».

centi autorità elvetiche sempre ben disposte ad assecondare i problemi della gente che dispone di uno sterminato conto in banca. I due si erano sposati nel luglio 1964 a Las Vegas. Per la Bardot Gunter Sachs era il terzo marito, dopo l'attore Jacques Charrier, dal quale ha avuto un figlio, e il regista Roger Vadim. Per Sachs quella con BB era invece la seconda esperienza matrimoniale; la sua prima moglie, Anne Marie Faure, morì nel 1958 in seguito ad un'intervento chirurgico. Nella foto: Brigitte e Gunter ai tempi del loro idillio matrimoniale.

Il veterinario, difatti, ha detto che non era « facile » riconoscere i vitelli « pompanti » dagli altri, quantunque la « bellezza delle corna » lo avesse fatto sospettare da molto tempo che gli allevatori fossero riusciti a raggiungere quel miracolo di perfezione con l'uso degli estrogeni e dei tirostatici. Con un suo collaboratore — ha ribadito il prof. Mora — studiava il modo per poter distinguere i vitelli buoni da quelli « pneumatici » e a questo riguardo aveva fatto anche una precisa comunicazione in un congresso specialistico svoltosi lo scorso anno a Bologna. Tuttavia, quest'ultimo di recente la « scienza ufficiale » era riuscita a mettere a punto la tecnica per scoprire i vitelli nelle corna e nel viso, mentre i veterinari, mentre i suoi precedenti studi avevano sempre cozzato contro l'insormontabile ostacolo dell'incertezza, non avendo potuto le sue osservazioni fossero riusciti a raggiungere quel miracolo di perfezione con l'uso degli estrogeni e dei tirostatici.

Ora non sarebbe più così, e ciò spiegherebbe perché questo anno sarebbero stati macellati a Bologna, questi quattromila vitelli in meno. Il « panico » per le rivelazioni a livello di massa, delle pericolosità degli estrogeni e delle altre droghe mercuriali, dunque, tra i consumatori, Panico giustificato, del resto. Se si pensa che uno degli imputati (forse ingiustamente) è il veterinario che il veterinario Carlo Del Seppia ha spiegato che egli aveva ordinato alla « Candoli », una casa produttrice di prodotti per la zootecnia, un preparato a base di estrogeni. Il veterinario si serviva per « calmare » i balzi cavalli da corsa che potevano essere « spenti » altrimenti con la castrazione. L'effetto, in ogni caso, era ugualmente duraturo come quella dolorosa mutilazione. Tra le altre armi della difesa, vi sarebbero varie dichiarazioni di « luminari » i quali sostenevano che l'uso di queste droghe e la successiva richiesta alla Corte di cassazione.

In carcere per 30 anni: ma sono colpevoli?

La sorte dei fratelli Giuseppe e Domenico Micheli di Venasca (Saluzzo) è stata decisa: la Cassazione ha respinto il loro ricorso e non ha concesso la revisione del processo. Giuseppe Micheli dovrà scontare quindici anni di reclusione e il fratello Domenico 22 anni e sei mesi. I due fratelli, dal giorno del loro arresto per l'uccisione di Lucia Eusebi, ritrovata cadavere in una stalla vicino ad Asti la notte del 13 aprile 1958, hanno sempre protestato la propria innocenza e sono stati condannati a morte. Il frequente fenomeno dei dissidenti economici e finanziari di imprese piccole e grandi ha suscitato e suscita — affermano i parlamentari comunisti nella relazione introduttiva — allarme e legittime preoccupazioni tra i lavoratori, i quali, purtroppo, sono i primi a farne le spese ed a subire i peggiori contraccolpi, causa la perdita di salario e della indennità di anzianità. Tali perdite, oltre che al negativo comportamento del datore di lavoro, sono imputabili agli stessi mezzi di tutela, poiché, in base agli articoli 2751 e 2778 del codice civile, il privilegio del credito accumulato dal prestatore d'opera viene collocato, nella scala dei privilegi previsti, al 14.mo posto. La questione del privilegio sui crediti di lavoro, la ingiustizia, la contraddizione e la diversità di concetto generale esistente è questione seria ed antica, nei confronti della quale non sono mancati giudizi e denunce di inconstituzionalità.

Iniziativa del PCI

Una proposta di legge che assicura, in caso di fallimento dell'impresa, il prioritario soddisfacimento di tutti i crediti di lavoro che non siano stati colpiti da prescrizioni, subito dopo il pagamento delle spese di giustizia ed anteriormente ad ogni altro credito, è stata presentata a Montecitorio da 14 deputati del PCI, primi firmatari i compagni Arzilli e Sultano. Il frequente fenomeno dei dissidenti economici e finanziari di imprese piccole e grandi ha suscitato e suscita — affermano i parlamentari comunisti nella relazione introduttiva — allarme e legittime preoccupazioni tra i lavoratori, i quali, purtroppo, sono i primi a farne le spese ed a subire i peggiori contraccolpi, causa la perdita di salario e della indennità di anzianità. Tali perdite, oltre che al negativo comportamento del datore di lavoro, sono imputabili agli stessi mezzi di tutela, poiché, in base agli articoli 2751 e 2778 del codice civile, il privilegio del credito accumulato dal prestatore d'opera viene collocato, nella scala dei privilegi previsti, al 14.mo posto. La questione del privilegio sui crediti di lavoro, la ingiustizia, la contraddizione e la diversità di concetto generale esistente è questione seria ed antica, nei confronti della quale non sono mancati giudizi e denunce di inconstituzionalità.

Kino Marzullo

Alla presenza dei leaders dei paesi socialisti e dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai

Grande manifestazione popolare a Berlino nel XX della R.D.T.

Mezzo milione di persone sono sfilate nella Marx-Engels-Platz, dopo una parata militare - Il saluto del compagno Pietro Ingrao a nome dei comunisti italiani



Un bagno d'acqua fredda Per la Democrazia cristiana di Bonn - i suoi principali esponenti, da Strauss a Kiesinger e a Schroeder - il passaggio all'opposizione è un bagno nell'acqua fredda. Un bagno che dopo vent'anni di potere hanno cercato in tutti i modi di evitare. (La caricatura, di H. E. Koehler, è stata pubblicata ieri dalla «Frankfurter Allgemeine Zeitung»)

Pesante attacco sul quotidiano «Prace»

Preannunciate estromissioni nei sindacati cecoslovacchi

Il vice presidente del ROH afferma la necessità di una «severa critica e autocritica» delle risoluzioni politiche del settimo congresso sindacale

Un articolo di Aragon sulla questione cecoslovacca

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7. Le «Lettres Françaises» uscite in questi giorni, pubblicate a firma del loro direttore Louis Aragon, membro del CC del PCF, un duro commento alla «circolare» inviata dal ministro dell'Educazione nazionale cecoslovacca Hrbek a tutti i rettori delle scuole superiori del paese affinché desistano, insegnando ai studenti che nell'agosto del '68 hanno avuto posizioni e opinioni contrarie all'occupazione militare.

Se questa circolare è vera, scrive Aragon - che del resto pubblica in calce al suo commento il testo integrale del documento - «nessun francese può accettarla in silenzio». «L'instaurazione in un paese socialista della delazione sistematica come dovere nazionale - prosegue il poeta - ha seguito alla denuncia ufficiale di ciò che tutto il paese ha pensato, sentito e detto dall'agosto 1968 ai nostri giorni e in molte parti del paese si sta interrogando sulla possibilità di un'alternativa politica che ormai può essere chiamata soltanto "l'entrata" delle truppe del Patto di Varsavia sul territorio cecoslovacco».

Aragon a questo punto ricorda di appartenere ad un partito che ha pubblicamente disapprovato questa «entrata» per ragioni profonde e non tattiche, che il PCF non è mai ritornato sulla condanna di un atto «che mette in pericolo l'avvenire del socialismo nel mondo intero» e che nessun fatto nuovo è intervenuto a lasciar credere che i comunisti francesi possano annullare le dichiarazioni fatte da gli organismi responsabili del partito nell'agosto del 1968. «Per questa ragione - prosegue Aragon - mi permetto di dire, davanti ad un atto che secondo me è peggiore delle operazioni militari dell'agosto 1968 e che in ogni caso non avrebbe mai potuto verificarsi senza quelle operazioni e ne rappresenta quindi il logico sviluppo, che il documento da voi riprodotto, anche se cavallato da una autorità apparentemente nazionale (ma che potremmo definire in altro modo) impegna i suoi autori su una strada che non siamo stati i soli a disapprovare e recò un colpo che può essere mortale all'internazionalismo proletario, alla fiducia dei popoli nel socialismo e alla unità, più ardentemente comunisti, delle forze democratiche francesi».

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 7. Dopo l'ondata di estromissioni di dirigenti del PCC, ve ne sarà un'altra in seno al ROH, l'organizzazione sindacale dei lavoratori cecoslovacchi. Lo preannuncia oggi Jan Duzi, vice presidente del ROH il quale in una intervista al quotidiano sindacale Prace afferma la necessità di «purgare gli organismi sindacali dagli esponenti dalle opinioni e dai metodi reazionari». Duzi aggiunge poi che «le persone responsabili delle crisi avvenute dopo l'agosto non possono avere funzioni nell'apparato dei sindacati cecoslovacchi».

Jan Duzi porta poi un duro attacco ai dirigenti recentemente allontanati dai posti di direzione del partito affermando che «ora è chiaro il ruolo oscuro avuto dai dirigenti dei vari sindacati che hanno voluto abusare del settimo congresso del ROH per il loro egoismo personale, ndr) e farlo svolgere sotto l'influenza di Kriegl, Smrkovsky e compagni». Secondo il vice presidente del ROH le risoluzioni politiche del settimo congresso e le posizioni sui consigli operai nelle aziende nonché le «esortazioni richieste» dovrebbero essere

Un messaggio di Tito

Soddisfazione a Belgrado per la visita di Saragat

La Borba rileva gli importanti risultati nei rapporti bilaterali

BELGRADO, 7. Il presidente Tito ha risposto oggi al messaggio augurale di Saragat con un caloroso telegramma in cui, nell'esprimere il piacere per la visita del leader italiano, si sottolinea l'unità dei colloqui italo-jugoslavi e il valore internazionale che essi assumono. «Condivido pienamente la vostra opinione che i nostri colloqui sono stati assai utili e che essi contribuiranno allo ulteriore sviluppo della collaborazione italo-jugoslava, in tutti i campi nel reciproco interesse e nell'interesse della pace non soltanto in questa parte dell'Europa, ma in tutto il mondo».

sogette ad una «severa critica e autocritica». Sempre secondo Duzi i revisionisti allo interno dei sindacati hanno manovrato per disintegrare il centralismo democratico senza il quale nessuna organizzazione rivoluzionaria può funzionare. E a questo proposito egli attacca duramente Vlastimil Toman, presidente dell'Unione dei lavoratori metallurgici che con quasi un milione di aderenti è la maggiore del paese.

Egli conclude l'intervista affermando che documenti riservati saranno messi a disposizione del Prace affinché questi possa dimostrare chi erano e chi sono gli «amici del popolo». Duzi però non fa alcun cenno alla natura e al contenuto di questi documenti.

Misure amministrative dovrebbero venire adottate anche nel campo della cinematografia dopo che recentemente è stato costituito il direttore generale Alos Polecnak il Rude Pravo di oggi infatti critica gli attori cecchi perché si rifiutano di opinioni identiche che è lecito attendersi non soltanto una più intensa collaborazione nel campo economico o la soluzione di problemi rimasti fino ad ora in sospeso, ma anche comuni azioni diplomatiche e politiche sulla scena internazionale, innanzitutto nell'ambito dell'ONU. I risultati più importanti nel campo bilaterale sono, secondo la Borba, le relazioni che si sono stabilite per un allargamento della cooperazione industriale, investimenti italiani nell'economia jugoslava, intensificazione del piccolo traffico di frontiera, l'aumento delle esportazioni jugoslave in Italia.

Silvano Goruppi

Dal nostro inviato

BERLINO, 7. Berlino, capitale della Repubblica democratica tedesca, ha vissuto oggi la più grande manifestazione popolare di massa del secondo dopoguerra. Sotto un sole splendido, che ha dipinto la città dei colori di una tarda primavera più che degli inizi dell'autunno, mezzo milione di persone sono sfilate per oltre cinque ore nella Marx-Engels-Platz, per festeggiare i venti anni di vita del loro Stato. Sulla tribuna d'onore avevano preso posto, oltre ai massimi dirigenti della RDT, con alla testa il compagno Walter Ulbricht, segretario del Consiglio di Stato e primo segretario della SED, le rappresentanze degli 84 paesi ospiti.

Due sono gli aspetti che hanno colpito il cronista che già in anni passati aveva avuto occasione di assistere ad analoghe manifestazioni: l'accettazione del legame nazionale dei manifestanti con il loro Stato; l'entusiasmo e la partecipazione, soprattutto delle giovani generazioni. Il primo aspetto si è espresso anche nelle parole d'ordine scandite attraverso gli altoparlanti, l'ultima delle quali è stata: «Viva la RDT, la nostra patria socialista!» il secondo ha dato luogo a fenomeni raramente registrati nel passato: malgrado il robusto servizio d'ordine, per una volta il corteo è rimasto bloccato dal sovrappiù improvviso di masse che forse si erano discostate dall'itinerario loro assegnato. Si trattava di gente di tutte le età e di ogni strato sociale: giovani in camicia blu e anziani che avevano avuto modo di vivere tutta la storia rivoluzionaria tedesca, dal primo dopoguerra alla debole democrazia della Repubblica di Weimar, dalla dittatura hitleriana ai primi durissimi mesi seguiti alla sconfitta nazista, dagli anni della ricostruzione agli ottimi successi economici e politici che hanno dato alla repubblica tedesca un nuovo volto sociale e politico.

La pressione della folla ha forse fatto perdere alla manifestazione parte dell'impeccabile coreografia del passato. In compenso le ha dato di più le caratteristiche di una festa popolare alla quale hanno preso parte intere famiglie, con i figli a cavalcioni sulle spalle dei genitori ed i più piccoli nelle carrozzone. Per tutta la durata del corteo gli altoparlanti hanno continuato ad inneggiare alla RDT ed al suo ventesimo anniversario, alla SED ed al suo primo segretario Walter Ulbricht, ai sacrifici dei lavoratori ed ai risultati raggiunti, all'unità del movimento operaio internazionale ed alla compattezza del Patto di Varsavia, alle lotte dei popoli di tutto il mondo ed ai loro partiti comunisti. Per due volte è stato salutato anche il Partito comunista italiano.

La manifestazione popolare, conclusa da una marcia di migliaia di militanti di guerra stata preceduta da una parata militare. Dall'alto un elicottero delle forze americane di Berlino ovest ha osservato la parata, fino a che non è stato costretto ad allontanarsi da una serie di spari che hanno fatto scendere su Berlino democratica bandiere della RDT appese a piccoli nastri. I comandanti delle forze tedesche occidentali di Berlino ovest, ripetendo un inutile rito, hanno elevato una protesta contro la parata militare.

I festeggiamenti del ventesimo della RDT si sono conclusi questa sera con un ricevimento alla sede del Consiglio di Stato.

Il Neues Deutschland di questa mattina ha pubblicato i saluti dei delegati stranieri che non avevano potuto prendere ieri la parola durante la cerimonia alla Werner-Seelenbinder-Halle, tra i quali quello del compagno Pietro Ingrao.

Il rappresentante del PCI, dopo aver sottolineato i legami di amicizia che uniscono il popolo italiano al popolo della RDT e dopo aver salutato con gioia i successi ottenuti dalla Germania socialista, ha proseguito: «Noi combattiamo nel nostro paese perché l'Italia esca dall'aggressiva alleanza atlantica, perché si giunga ad un sistema di sicurezza europea e al superamento dei blocchi militari. Un primo urgente passo da compiere in questa direzione è il riconoscimento pieno e totale della RDT e dei confini scaturiti dalla vittoria antifascista. I tentativi di ritardare questo riconoscimento appaiono piuttosto grotteschi e condannati al fallimento. Perciò noi criticiamo duramente e combattiamo il governo dc del nostro paese, che per obbedienza ai cioncoli della NATO tarda an-

cora a prendere atto della grande realtà rappresentata dalla RDT».

Richiamandosi alle grandi battaglie operaie e popolari in corso nell'Europa capitalistica e allo spostamento verso le idee del socialismo delle giovani generazioni, il compagno Ingrao ha espresso la esigenza che il PCI senta «di più efficaci forme di contatto tra tutte le forze operaie e popolari, che combattono per una Europa antifascista, unita nella pace, affrancata dal peso dei monopoli capitalistici e dell'imperialismo», e ha concluso inneggiando alla amicizia tra la RDT e l'Italia e alla lotta dei popoli per la pace e il socialismo.

Romolo Caccavale

Heinemann raccomanderà l'elezione di Brandt a Cancelliere

Ampio rilievo sulla stampa di Bonn alle celebrazioni per il XX anniversario della RDT

BONN, 7.

Il Presidente della Germania occidentale Heinemann ha comunicato al cancelliere Kiesinger che, facendo uso delle proprie attribuzioni, egli, il 21 ottobre, raccomanderebbe l'elezione di Willy Brandt alla carica di capo del governo. Heinemann aveva ricevuto venerdì scorso Brandt e Scheel che lo avevano informato sull'accordo raggiunto dai loro due partiti, il socialdemocratico e il liberale, per formare un governo di coalizione. Ieri sera Heinemann aveva ricevuto Kiesinger su richiesta di quest'ultimo.

La delegazione della SPD della Frisia riuniranno nuovamente nei prossimi giorni, probabilmente lunedì, per perfezionare i termini dell'intesa e per bilanciare la distribuzione dei portafogli governativi. Lo ha reso noto un portavoce socialdemocratico, il quale ha precisato che Brandt non interverrà a Berlino il 21 ottobre, la composizione del suo governo prima di essere stato eletto formalmente cancelliere della Repubblica federale.

Le celebrazioni del XX anniversario della fondazione della RDT continuano ad avere larghissima eco sulla stampa della Germania occidentale, che il festeggiamento di Berlino è stato salutato con interesse dai partiti politici internazionali cui danno occasione - dedica cronache, reportages e commenti. L'atteggiamento generale può essere così riassunto: da un lato, riconoscimento di alcune «realità», quali il consolidamento del potere socialista nella RDT, i successi da essa raggiunti nel campo economico, educativo e sociale, il ruolo e il prestigio internazionale; dall'altro, ribadita ostilità al riconoscimento della «realità» fondamentale, cioè l'esistenza della RDT, l'ambiguità di Die Welt non nasconde, nel suo editoriale, la preoccupazione per la politica che si potrebbe essere intrapresa dal nuovo governo di Bonn e ammonisce quest'ultimo che «anche nell'avvenire in Europa non sarà questione di belle parole e di dichiarazioni formali, bensì di un mutamento della sostanza politica»; mutamenti che, è chiaro, il giornale pretende dai Paesi socialisti, non certo dai dirigenti di Bonn.

Dichiarazioni di Neruda candidato del PC cileno alla presidenza

SANTIAGO, 7. Il candidato alla presidenza del Cile per il Partito comunista, Pablo Neruda, ha dichiarato in un'intervista al giornale «Mercurio» che in caso di vittoria e di avvento al potere, a seguito delle prossime elezioni, di un governo popolare esso attuerebbe radicali trasformazioni economico-sociali nel paese, nazionalizzerebbe le banche private e tutte le compagnie straniere. La loro espropriazione, egli ha detto, dovrà avvenire senza alcuna forma di indennizzo poiché secondo i comunisti i monopoli stranieri nei lunghi anni di sfruttamento dei lavoratori e delle ricchezze naturali del paese non solo hanno ammortizzato i loro investimenti di capitale, ma hanno anche portato via dal Cile profitti a milioni. Il governo popolare considererà suo primo compito assegnare la terra a tutti i contadini, ed questo scopo affetterà una profonda riforma agraria democratica.

EMERGENZA A LAS VEGAS



LAS VEGAS, 7. Center di Las Vegas, la città USA nota per le case da gioco. La polizia ha impiegato il gas lacrimogeno e gli sfollamenti per disperdere gruppi di negri che dopo avere preso a sassate alcuni negozi ed iniziato il saccheggio hanno affrontato le forze dell'ordine con una fitta sassaiola. Sono stati appiccati numerosi incendi con bombe molotov e i pompieri presi a sassate. E' stato imposto il coprifuoco nella zona compresa nei disordini che riguarda una quarantina di isolati. Numerose auto sono state rovesciate dai dimostranti ed incendiate. Quattro persone sono state ricoverate in ospedale. NELLA TELEFOTO: una immagine delle drammatiche notti di Las Vegas.

Cento espositori del nostro Paese presenti alla «Obuv 1969»

Grande successo a Mosca delle calzature italiane

Eccezionale interesse anche verso le macchine per la produzione nel settore - Il problema della qualità posto con forza dal consumatore sovietico - Ottime prospettive per la nostra esportazione nell'URSS

SERVIZIO

MOSCA, ottobre. Migliaia di moscoviti vanno in questi giorni a vedere le scarpe di domani esposte nel padiglione della «OBUV» («Calzature 1969»), allestita nella splendida cornice giallo-arancio autunnale del grande parco Sokolnik, due sono presenti non solo l'Italia, la Francia, la Finlandia, che sono alla avanguardia in fatto di stile e di qualità nelle calzature, ma anche Paesi come la Repubblica democratica vietnamita, Cuba, Argentina, Algeria che per la prima volta espongono la loro produzione in una mostra internazionale.

Ma la caratteristica della esposizione di Mosca sta nel fatto che accanto a migliaia di modelli di calzature, di ogni tipo, per tutti i gusti anche i più eccentrici e sofisticati, e per tutti i tipi di borse, valigie, cinture e vestiti da sera in pelle, essa presenta una gamma straordinaria del più moderno macchinari per l'industria calzaturiera per la concia, per la lavorazione del cuoio e di ogni tipo di pelle, per la fabbricazione dei diversi vari dell'industria calzaturiera sono arrivati a Mosca per partecipare alle conferenze tecniche che ogni giorno si tengono alla mostra. Sono appunto questi tecnici che abbiamo visto al lavoro per spiegare ai colleghi sovietici il funzionamento ad esempio della macchina (Sigma di Vigevano) che con un processo completamente automatico produce forme per

colore e leggerezza e che quindi di vanno a ruba mentre nei magazzini si ammucchiano invendute spesso le scarpe fatte male, di modello antiquato, pesanti, che nessuno vuole più compiere.

Ecco quindi il grande interesse dei tecnici sovietici per i diversi macchinari ultramoderni - soprattutto italiani - esposti al parco Sokolnik. Circa cento sono gli espositori italiani (il padiglione italiano viene subito dopo - per la sua capacità - quello sovietico) e quattrocento specialisti dei diversi rami dell'industria calzaturiera sono arrivati a Mosca per partecipare alle conferenze tecniche che ogni giorno si tengono alla mostra. Sono appunto questi tecnici che abbiamo visto al lavoro per spiegare ai colleghi sovietici il funzionamento ad esempio della macchina (Sigma di Vigevano) che con un processo completamente automatico produce forme per

scarpe in legno e in plastica, o con quale procedimento di concia si sono ottenute pelli che sembrano seta tanto sono morbide (stand Rest-Italia).

Altri tecnici hanno dovuto faticare un poco a convincere noi stessi che certi bellissimi stivali invernali (presentati dal fiorentino Calzaturificio San Lorenzo) non sono di pelle, come anche il tecnico più esperto aveva pensato, ma di materiale sintetico, lavorato a monoblocco, lavabili, impermeabili, di gusto squisito e soprattutto, estremamente economici. Lo stesso calzaturificio S. Lorenzo, sforna anche scarpe e sandali in pelle che, soprattutto fra i visitatrici, hanno suscitato enorme interesse.

Un grande successo hanno poi avuto le diverse macchine per la concia e la lavorazione delle pelli di numerose ditte italiane (concerna David, BCM, Clemar, Banti, Oscar,

ecc.) nonché, naturalmente, la «moda» italiana, rappresentata qui da nomi di prestigio come il Calzaturificio di Varese, Magli, Pirelli (stivali di gomma), Calzaturificio Claudia, e tutta la serie di confezioni in pelle di alta qualità presentata dalla Intertecop.

La mostra ha aperto dunque prospettive interessanti per lo sviluppo delle relazioni economiche fra l'Italia e l'URSS in questo settore, ed è assai probabile che - a manifestazione conclusa - verranno firmati contratti non solo per l'acquisto di calzature, ma di interi impianti per le nuove fabbriche sovietiche.

Il primo accordo commerciale è stato già concluso fra l'URSS e la Cecoslovacchia per l'acquisto di trenta milioni di paia di scarpe nel 1970.

Maresa Mura

Partecipazione alla Esposizione Internazionale di Mosca OBUV 1969 CTEHA H. 8

Advertisement for shoe machinery featuring the text 'SCEGLI LA MODA SCEGLI SAMEA' and 'calzaturificio SAN LORENZO'. It includes images of various shoe styles and technical diagrams of machinery.

NAPOLI CROLLA E UCCIDE

Paralizzato il traffico per la chiusura di via Cilea

Di nuovo isolato il quartiere del Vomero

Sgombrato un intero mercato a Fuorigrotta per un nuovo dissesto stradale — Il problema principale è la risistemazione del suolo — La città può ancora essere salvata — La posizione dei comunisti

Dal nostro inviato

NAPOLI, 7

Il quartiere Vomero è di nuovo quasi completamente isolato dal resto della città: proprio mentre l'assessore ai Lavori Pubblici al Consiglio comunale annunciava con aria trionfante la prossima completa riapertura al traffico della Via Cilea, i vigili del fuoco venivano chiamati d'urgenza in questa stessa strada, a circa ottocento metri di distanza dal punto in cui si era verificato il primo dissesto. La strada presentava gobbe e avvallamenti. I vigili, a scampo di equivoci, hanno disposto i loro automezzi di traverso da un marciapiede all'altro, per impedire a chiunque, anche ai pedoni di attraversare quel tratto di strada pericolante. Poco dopo essa è stata completamente chiusa al traffico: era mezzogiorno circa, e migliaia di auto si sono trovate in un cul di sacco. Nell'ora di punta e per tutto il pomeriggio è successo un vero e proprio finimondo: le auto nel Vomero venivano intralciate verso il lontano quartiere periferico di Fuorigrotta, da dove, dopo aver percorso circa quindici chilometri, potevano raggiungere il centro della città.

A Fuorigrotta, intanto, per un nuovo dissesto stradale alla traversa Sebastiano Veniero, si è dovuto spostare un intero mercato, piazzando i banchi di vendita su una strada di gran traffico, via Lepano. Chi ha voluto il dissesto, la rovina di Napoli? La domanda è più che legittima. E' bene essere chiari subito: Napoli, sta in Italia, è parte vivissima della realtà del paese. E' un paese che paga direttamente (come per altri versi fanno Torino, Venezia, Firenze, Palermo, Battipaglia e Salerno, Roma e via elencando) il costo di uno sviluppo distorto, di una politica guidata dalle grandi concentrazioni monopolistiche private, deformante e corrottrice. Stravolge il rapporto città-campagna; gonfia oltre misura le città; allarga il territorio e quindi irrimediabilmente sconsacra il sottosuolo: data via libera alla più banale speculazione; le conseguenze non potrebbero essere diverse da quelle che registriamo.

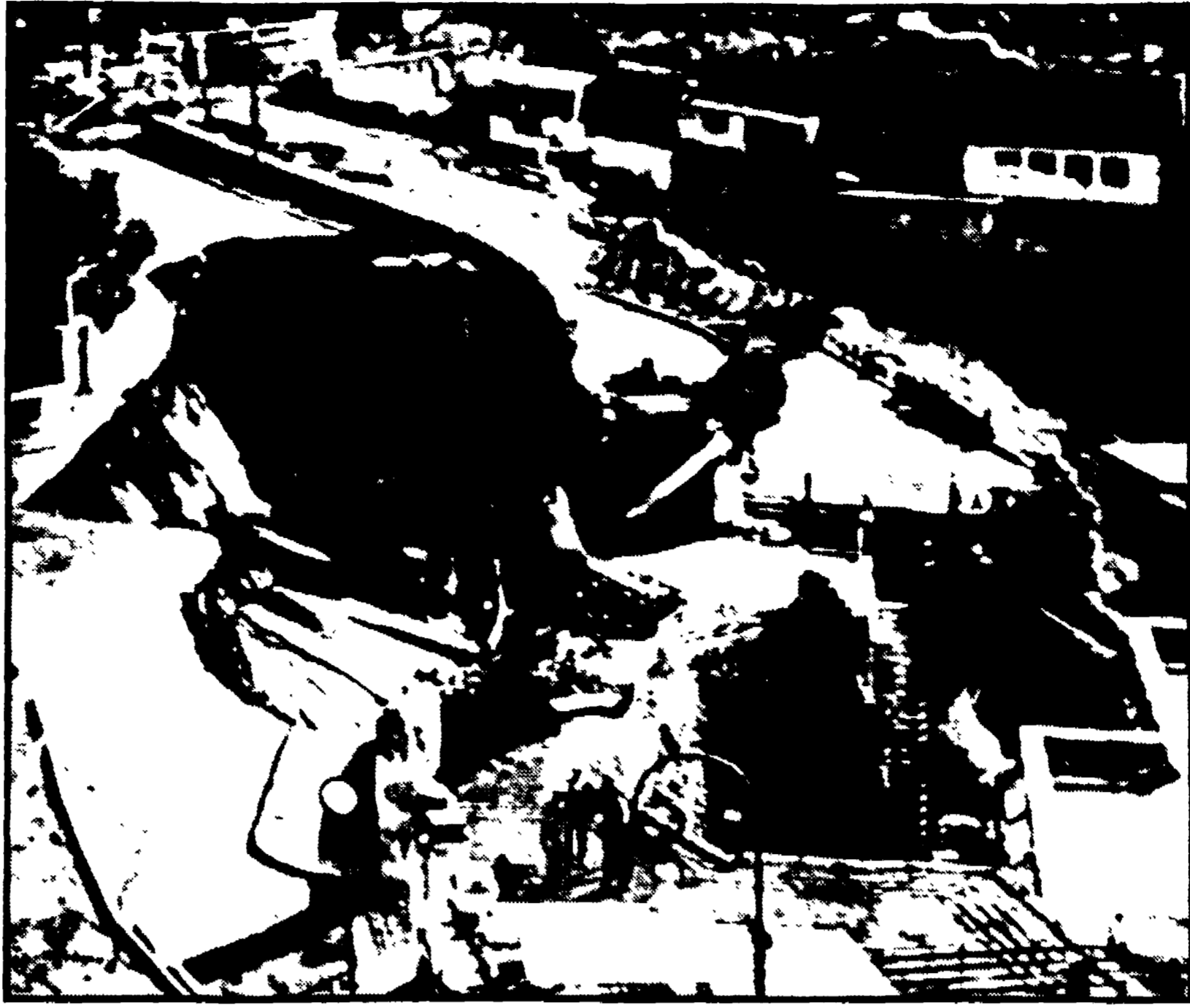
In questo quadro ben noto, che porta ormai alla esasperazione finale tutti gli squilibri, Napoli ha rappresentato un nodo importante, un punto d'angolo. Ne parlo con il compagno Geremica, capogruppo del Pci al Consiglio comunale. Per ventisei anni di Napoli ci si è serviti — mi dice in sostanza — come se Napoli fosse una città di provincia. Per una politica meridionalistica che aveva obiettivi oggi evidenti: 1) definitiva subordinazione di tutto il Mezzogiorno alle esigenze di profitto del grande capitale settentrionale; 2) quindi svuotamento, allargamento di interi territori di sviluppo per «poli», che sono come ossi nel deserto; 3) mediazione politica di questa scelta attraverso la cattura e l'addomesticamento della classe dominante locale, facendone decisa a non perdersi i suoi antichi privilegi se non in cambio di privilegi nuovi. Ed ecco i privilegi nuovi: per esempio, una intera città come Napoli data in pasto, per anni e anni, a una speculazione incontrollata. Per correttezza la tacitazione della protesta di vari strati di neofeudatari, di settori importanti del ceto medio e anche di zone popolari conquistate dal clientelismo. Questo fu l'unico a Napoli (e si calcola 200 miliardi di fondi speciali dallo Stato), questo ha continuato a essere il centro. Anche se ora — naturalmente — contraddizioni e contraddizioni si sono moltiplicate, e si evidenziano i drammi che la notte scorsa al Maschio Angioino, nella grande e solenne Sala dei Baroni piena di echi, si è tenuto Consiglio comunale fino alle 5 del mattino. Iniziativa con un vivacissimo pubblico presente (giovani studenti di architettura e gente che vive nelle case pericolanti), casi verificatisi in palcoscenico nemmeno la votazione di un documento sui gravissimi casi di crolli che continuano a piovere ora per ora. Seduti anche violenti con i nuovi, con i vecchi, con i «vittime» dei crolli e poi un inno ottimistico alle prospettive future. Naturalmente queste prospettive si chiamano: formare nuove, il palazzo dell'assessore: in realtà, un terreno di caccia sul quale già punta, vorace, la speculazione.

Esempio tipico della corruzione operata scientificamente negli ultimi anni, sono anche i relativi lavori postumo e «veri» avviati entro la metà di novembre e completati prima dell'inizio della stagione turistica. Durante tutto il periodo di esecuzione dei lavori, il traffico delle linee interne sarà dirottato — per concessione dell'aeronautica militare — sull'aeroporto di Graziano.

«Vertice» al Ministero Lavori pubblici per i problemi di Napoli

Sotto la presidenza del sottosegretario Vincenzo Russo, si è tenuta ieri al ministero dei Lavori Pubblici una riunione per l'esame dei più urgenti problemi della città di Napoli, in particolare di quelli determinati dai recenti dissesti e della agibilità dell'aeroporto di Capodichino. Alla riunione hanno preso parte, fra gli altri, il prefetto di Napoli, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, il presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli dr. Cirillo, il sindaco di Napoli dr. Principe, il direttore generale della Casca, il Provveditore alle Opere Pubbliche di Napoli ing. Travaglio, il direttore generale dell'urbanistica dr. Martuscelli, il direttore generale delle opere igieniche dr. Spanò, il direttore generale della viabilità dottor Romano.

A conclusione del dibattito si è convenuto, data «la eccezionalità della situazione venutasi a creare», sulla necessità di promuovere un più incisivo coordinamento dei lavori. Il traffico delle linee interne sarà dirottato — per concessione dell'aeronautica militare — sull'aeroporto di Graziano.



NAPOLI — Una foto di via Aniello Falcone scattata alcuni giorni fa.

Scandalo in un istituto di addestramento nella capitale lombarda

Milano: centinaia di ragazzi «venduti» a ditte straniere

Lucroso commercio di manodopera giovanile qualificata per le fabbriche della Germania di Bonn, della Svizzera e del Belgio - Un prete affarista - Che cosa c'è dietro la protesta di 400 figli di caduti sul lavoro

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Principessa senza scarpe



BANGKOK (Thailandia) — La principessa Margaret d'Inghilterra mentre esce dal Tempio di Buddha, uno dei maggiori santuari buddhisti dell'Estremo Oriente. Margaret è scesa, come vuole la regola di accesso al tempio per tutti i fedeli e i visitatori stranieri; anche suo marito, l'ex-fotografo Earl Snowden — I due sono in gita turistica in Thailandia — si è dovuto togliere le scarpe

Un grosso scandalo è scoppiato in questi giorni attorno ai fondi ministeriali per l'addestramento professionale e alla assistenza agli orfani dei caduti sul lavoro. Ministero del Lavoro, ENAOLI (Ente nazionale assistenza orfani lavoratori industria), Enti pubblici e privati sono coinvolti in un intricatissimo «affare» che ha al centro la gestione del centro CISO-ANAP (Centro italiano specializzazione, operai - Associazione nazionale addestramento professionale) da parte di un certo don Benatti, fondatore e direttore del beneplacito delle autorità pubbliche e religiose, di questi centri. L'occupazione del CISO-ANAP di Milano avvenuta cinque giorni or sono da parte dei quattrocento allievi che ne frequentano i corsi ha rivelato l'esistenza di un incredibile sottobosco fatto di piccole e grandi corruzioni, di malaffare e di intrighi, di colossali fortune fatte sulla pelle dei giovani e delle loro famiglie, di truffe ai danni di Enti pubblici e privati, agenzie di dattiloscrittura e di addestramento professionale. La lotta di questi ragazzi ha avuto il merito di portare a galla il marò che per anni si è accumulato dietro l'apparenza di un lavoro sociale di grande portata, di contributi all'elevazione della condizione operaia. Dietro il CISO - ANAP e anzi proprio grazie a questo ente si è svolto in questi anni un commercio, tanto scandaloso quanto lucroso, di manodopera giovanile qualificata per le fabbriche della Germania, della Svizzera, del Belgio eccetera. Centinaia di ragazzi in prevalenza immigrati dal Sud fra i 16 ed i 18 anni, inviati al CISO - ANAP dall'ENAIOPS o dall'INAIP, per i corsi di addestramento professionale che loro spettano di diritto in quanto orfani di operai morti in incidenti sul lavoro o a seguito di malattie professionali, sono stati «venduti» a ditte estere, facendo intascare ai collettori privati che si identificano coi dirigenti del CISO, altissimi tangenti dell'ordine del mezzo milione di lire, per ogni ragazzo collocato. Un mercato della braccia, che ha finora funzionato benissimo, forte delle protezioni che questi ragazzi godevano in molti settori della pubblica amministrazione, grazie ad un giro di complicità e di collusioni che hanno coinvolto personaggi noti e meno noti dell'ENAOLI, degli Uffici del Lavoro, dello stesso ministero del Lavoro.

Un giro di milioni come si vede assai vasto se si tiene conto che annualmente nei centri CISO passano non meno di 2000 ragazzi (don Benatti ha visto bene quando ha fondato i suoi centri in un dispartito a Milano, a Calambrone (Pisa) a Poggio (Pisa), a Tempio Pausania (Sassari), ad Isili (Nuoro), a Frato Sardo ed a Santu Giustu (Cagliari). In pochi anni la sua società si è talmente ingrandita che oggi può vantare un patrimonio immobiliare di primaria importanza. «Eurocor» è la ditta di appartamenti, tutti a condomini a Milano e Sesto, sette cinematografi a Carpi, tre ville a Tirrenia, una tipografia, una fabbrica di ceramica, «Eurocor» è la ditta, a conto CISO dopo una prima più sfacciatata intestazione di molti di questi beni ai parenti (numerosissimi) di don Benatti.

Qualche tempo fa qualcuno si accorse che anche gli orfani dei lavoratori potevano diventare una ricchissima fonte di profitti, inventando l'assistenza ai figli dei venduti. I ragazzi di questa categoria godevano in molti settori della pubblica amministrazione, grazie ad un giro di complicità e di collusioni che hanno coinvolto personaggi noti e meno noti dell'ENAOLI, degli Uffici del Lavoro, dello stesso ministero del Lavoro.

Profitti

Qualche tempo fa qualcuno si accorse che anche gli orfani dei lavoratori potevano diventare una ricchissima fonte di profitti, inventando l'assistenza ai figli dei venduti. I ragazzi di questa categoria godevano in molti settori della pubblica amministrazione, grazie ad un giro di complicità e di collusioni che hanno coinvolto personaggi noti e meno noti dell'ENAOLI, degli Uffici del Lavoro, dello stesso ministero del Lavoro.

Novità tecniche alla Rai-Tv

IN MEZZ'ORA COLLEGAMENTO DAL «VIVO»

Nuovi strumenti per una informazione più rapida stanno per essere messi a punto dal Centro di Sperimentazione di Torino - La visita al «più grande studio d'Europa»: ma a che serve? - Dalla telecamera in miniatura al ponte-radio mobile - Hanno già scelto il sistema da adottarsi per il colore

Dal nostro inviato

TORINO, ottobre

Una telecamera efficiente e piccola quanto una cunepresa a passo ridotto; un ponte radio capace di consentire un collegamento sull'attualità nello spazio di mezz'ora. Insomma, dopo la politica dei «grandi studi», sembra che la Rai abbia deciso di affrontare seriamente anche il problema di una rapida e moderna strumentazione per i servizi di attualità, rispondendo finalmente a quello che avrebbe dovuto essere il suo compito primo ed istituzionale.

Ma siamo ancora, naturalmente, ai progetti: mentre gli studi ci sono, eccome! ed anzi, proprio qui, Torino, il direttore del centro Zatterin — ci mostra con orgoglio «il più grande di Europa» (più grande, insomma, dello studio di Napoli, che già a suo tempo era «il più grande d'Europa»: sul terreno degli impianti-spettacolo, insomma, la Rai-Tv è bravissima a gareggiare con se stessa per manomissione personale). E che se ne fanno di tanta grandiosità? Il nuovo direttore ammette che ci fanno ancora ben poco. Costruito il nuovo centro, e costruita la nuova strumentazione, cosa succederà? E che se ne fanno di tanta grandiosità? Il nuovo direttore ammette che ci fanno ancora ben poco. Costruito il nuovo centro, e costruita la nuova strumentazione, cosa succederà? E che se ne fanno di tanta grandiosità? Il nuovo direttore ammette che ci fanno ancora ben poco.

Il di alcuni funzionari della CEE ed ex diplomatici per la distruzione di corsi ANAP. Grosso preoccupazione finanziarie non ce ne erano nemmeno per gli inizi, per ogni ragazzo l'ENAOLI (Ente nazionale assistenza orfani lavoratori industria), Enti pubblici e privati sono coinvolti in un intricatissimo «affare» che ha al centro la gestione del centro CISO-ANAP (Centro italiano specializzazione, operai - Associazione nazionale addestramento professionale) da parte di un certo don Benatti, fondatore e direttore del beneplacito delle autorità pubbliche e religiose, di questi centri. L'occupazione del CISO-ANAP di Milano avvenuta cinque giorni or sono da parte dei quattrocento allievi che ne frequentano i corsi ha rivelato l'esistenza di un incredibile sottobosco fatto di piccole e grandi corruzioni, di malaffare e di intrighi, di colossali fortune fatte sulla pelle dei giovani e delle loro famiglie, di truffe ai danni di Enti pubblici e privati, agenzie di dattiloscrittura e di addestramento professionale. La lotta di questi ragazzi ha avuto il merito di portare a galla il marò che per anni si è accumulato dietro l'apparenza di un lavoro sociale di grande portata, di contributi all'elevazione della condizione operaia. Dietro il CISO - ANAP e anzi proprio grazie a questo ente si è svolto in questi anni un commercio, tanto scandaloso quanto lucroso, di manodopera giovanile qualificata per le fabbriche della Germania, della Svizzera, del Belgio eccetera. Centinaia di ragazzi in prevalenza immigrati dal Sud fra i 16 ed i 18 anni, inviati al CISO - ANAP dall'ENAIOPS o dall'INAIP, per i corsi di addestramento professionale che loro spettano di diritto in quanto orfani di operai morti in incidenti sul lavoro o a seguito di malattie professionali, sono stati «venduti» a ditte estere, facendo intascare ai collettori privati che si identificano coi dirigenti del CISO, altissimi tangenti dell'ordine del mezzo milione di lire, per ogni ragazzo collocato. Un mercato della braccia, che ha finora funzionato benissimo, forte delle protezioni che questi ragazzi godevano in molti settori della pubblica amministrazione, grazie ad un giro di complicità e di collusioni che hanno coinvolto personaggi noti e meno noti dell'ENAOLI, degli Uffici del Lavoro, dello stesso ministero del Lavoro.

Anche l'ENAOLI ha mandato un suo ispettore, certo dottor Longo, ma costui pare sia solo preoccupato di rimandare a casa i ragazzi e far cessare le loro lotte. Evidentemente la solidarietà della sinistra uscirebbero fuori (i regali, e si parla di auto, a tutti; ma di fabbriche, di parte di don Benatti, contatti per le collusioni private ecc., le impegnative per il collocamento con la Volkswagen, la Siemens, con la Renault).

Panni sporchi

I ragazzi ora occupano la scuola e sono decisi a resistere al proprio pressione; lo ENAOLI proprio oggi ha fatto sapere che pagherà il viaggio di ritorno a chi vorrà tornare a casa; i dirigenti del Centro hanno minacciato denunce in massa contro gli occupanti. Ma i ragazzi resistono perché hanno trovato la solidarietà della cittadinanza, dei sindacati, del nostro partito, delle organizzazioni di massa. Mancano di tutto, soprattutto di alimenti, ma di assistenza, dalla vicina Magneti, dalle fabbriche di Sesto, dalle cooperative, dai tipografi dell'Unità, dalla federazione del Pci, vengono aiuti concreti. I ragazzi hanno deciso di andare fino in fondo contro questa gestione, vogliono discutere della destinazione dei fondi pubblici, vogliono discutere la gestione dei corsi e i loro contenuti, spazzando via tutta la zavorra inventata dalla cosiddetta «Università operaia Paolo VI» (altra lucrosa creazione di don Benatti, che ha il monopolio della preparazione professionale e culturale dei centri CISO). I ragazzi vogliono la immediata riapertura dei corsi ed il richiamo di quanti sono tornati a casa.

Alessandro Caporali

Dario Natali

Nel match di andata per la supercoppa dei Campioni

MILAN D'ASSALTO

A.S. SIRO STASERA CONTRO L'ESTUDIANTES

Gli ospiti punteranno su una difesa ad oltranza per rifarsi poi nel retour match



Tre giocatori dello Estudiantes in allenamento: da sinistra i difensori MEDINA e MADERO e l'ala destra ECHECOPAR

Vittoriosi per 11 a 0!

Cappotto al Canada dei pugili azzurri

TORONTO, 7. Meglio di così non poteva andare: questo detto popolare italiano Domenico Sciala ha scatenato l'ira dei 6.000 spettatori, quasi tutti italiani, finiti a quel momento entusiasti per la prestazione spettacolosa del pugile italiano.

Il dettaglio

MOSCA: Grasso (It.) batte Henry (Can.) ai punti; GALLO: Fabbrì (It.) batte Deschenes (Can.) ai punti; PIUMA: Vezzoli (It.) batte Greleau (Can.) ai punti; LEGGERI: Capretti (It.) batte Arness (Can.) ai punti; WELTERS JUNIOR: Bergamoni (It.) batte Briere (Can.) ai punti; WELTER: Riga (It.) batte Champagne (Can.) ai punti; SUPERWELTERS: Facchetti (It.) batte Marcotte (Can.) ai punti; MEDI: CIPRIANI (It.) batte O'Reilly (Can.) ai punti; MEDI: Della Rosa (It.) batte Carelli (Can.) ai punti; MEDIOMASSIMI: Facchinetti (It.) batte Duhamel (Can.) ai punti; MEDIO: Sciala (It.) batte Bezic (Can.) ai punti.

Mentre Lamagna affronterà Poitrimol

Petriglia - Martin venerdì al Palazzetto

Enzo Petriglia, detto il reuccio di Carciniti, sotterrà lunedì sera la partita di pugili nella solita riunione del nuovo organismo di pugili organizzato a Palazzetto dello Sport romano da Sabbatini. Il biondo pupillo di Gigi Proietti, più che mai sulla cresta dell'onda, affronterà sulla distanza delle otto riprese il francese Bernard Martin. Quest'ultimo pugile coriaceo e pettinaro, vuole presentarsi nelle vesti del pugnatore, ma la moglie parte dei santoni della boxe, pronosticano per il pugile parigino la stessa sorte toccata allo spagnolo Gallardo che, come ricordiamo, fu sconfiggito al tappeto per via delle sue gambe che, mancando e gesticolando, gli pugili l'assalto.

William Poitrimol. Anche per questo incontro si prevede una vittoria per il pugile francese. Infatti, sia Lamagna che il francese, sono due terribili e furbi. Elio Cotena (ha partecipato alle Olimpiadi messicane) non ha mai avuto un combattimento alquanto ostico poiché il pugile francese è stato sconfitto da un pugile italiano, e questo è un fatto che non si ripeterà. Il pugile parigino è stato sconfitto da un pugile italiano, e questo è un fatto che non si ripeterà. Il pugile parigino è stato sconfitto da un pugile italiano, e questo è un fatto che non si ripeterà.

Table listing participants for the 'ESTUDIANTES' tournament. Columns include names like Prati, Echecopar, Fogli, Rivere, Bilardo, Togneri, Medina, Poletti, Cucidini, Schnellinger, Malatrasi, Combin, Conigliaro, Aguirre-Suarez, Malbernat, Anquillotti, Rosato, Ledotti, Flores, Madero, Sermani, Verona.

ARBITRO: verrà designato stasera in una rosa comprendente Machin (Francia), Schiller (Australia) e Krnavac (Cecoslovacchia). TV: telecronaca in diretta a partire dalle 20,55.

Con Motta alla ricerca di un nuovo successo

Oggi la Coppa Agostoni prova per il Lombardia



GIANNI MOTTA cerca un nuovo successo

Le giallorosse possono ancora farcela Scudetto femminile: necessario lo spareggio tra Roma e Genova

L'ultima giornata del campionato di calcio femminile ci ha regalato il risultato più clamoroso: la Roma, che aveva vinto il campionato, ha perso contro il pareggio della Lazio.

La Lazio, che aveva vinto il campionato, ha perso contro il pareggio della Roma. La Lazio, che aveva vinto il campionato, ha perso contro il pareggio della Roma.

Dal nostro inviato

LISSONE, 7. Domani la Coppa Agostoni, sabato il Giro di Lombardia, poi tutti in vacanza. Qualcuno resterà in sella per il «Nazioni» e il «Baracchini».

Chi crede di essere il signor Levitan? Egli minaccia un raggruppamento al di fuori del governo ciclistico, minaccia di organizzare il tour come gli pare e piace, cioè nel proprio ed esclusivo interesse.

La definizione di «staffetta del Lombardia» non è fuori luogo, ma come dimostra il libro d'oro, l'«Agostoni» è una corsa che i campioni disputano seriamente.

Negli ultimi tre anni, hanno vinto Geronzi, Geronzi, Merloni, Bittosi e Michelotto, e proprio a Lissone, Geronzi e Bittosi hanno trovato la misura, lo slancio per aggiudicarsi il giro di Lombardia.

Gironzi e Motta hanno raggiunto l'ultimo scorcio di stagione, nessuno ha dimenticato le delusioni patite in primavera e in estate, ma il risultato potrebbe essere una brillante chiusura.

Il presidente della Federazione Francese appropinquando a Firenze il tema della eventuale partecipazione di una squadra italiana al calcio alle Olimpiadi di Monaco di Baviera del 1972 si è soffermato anche ad analizzare le varie posizioni delle federazioni calcistiche di tutto il mondo.

La Cecoslovacchia travolge (3-0) l'Irlanda

PRAGA, 7. La Cecoslovacchia ha fatto stasera un bel debutto nazionale irlandese di calcio, battendola per 3-0 nel ritorno del quarto gruppo eliminatorio della Coppa del Mondo.

Il risultato di stasera ha ancora una volta confermato l'ottimo stato di forma di preparazione e coesione raggiunta dalla nazionale cecoslovacca sotto la direzione di Josef Mrazek.

«Accetto qualsiasi città forte di Pisa» ha detto la professa Bellei. «Il cui terreno porta male ai nostri colori (hanno giocato la Roma per le finali col Genoa proprio nella città toscana).

«E per finire, tengo a precisare che la specialista andata in frantumi è stato dalla Roma il giorno dopo, rimesso al suo posto da ricreata in un nostro possesso».

Genova: Viviani non si dimette. L'allenatore Franco Viviani ha ritirato questa sera le dimissioni che aveva presentato in conseguenza della sconfitta del Genoa a Monza domenica scorsa.

In un incontro con i giornalisti di giovedì, il manager manager Aredio Gimona, l'allenatore Viviani ha riferito che senz'altro si provvederà al potenziamento della squadra (d'altronde già previsto dal programma estivo non completato).

CONGRESSO DI CLINICA FARMACOLOGICA CHIMICA E FARMACOLOGIA PER LA NEUROCHIRURGIA. L'organo umano più misterioso, più complesso è senza dubbio il cervello. Balzac appassionato della fisiologia del sistema nervoso auspicava la realizzazione di straordinari ed audaci risultati nella chirurgia capace di ungere alla ricostruzione dell'encefalo ad una deficiente. I neurochirurghi pur troppo fino ad ora non sono riusciti a realizzare questo sogno, hanno tuttavia risolto molti misteri del nobile organo umano.

Viaggio a Budapest con Unità Vacanze. Già abbiamo dato l'annuncio nei giorni scorsi di questa nuova iniziativa in favore dei lettori de «Unità». In questi giorni si sono conclusi i relativi accordi con i compagni ungheresi e le agenzie turistiche corrispondenti, per preparare un programma di tipo nuovo per la visita a Budapest.

PROGRAMMA. A BUDAPEST dal 1 al 6 novembre. Viaggio in treno e pullman. Itinerario: Milano, Venezia, Vienna, Gyor, Budapest, Vienna, Venezia, Milano. Partenza da Milano e da Venezia.

1 novembre: MILANO - Appuntamento alle ore 14,15 del partecipanti al Transatlantico della Stazione Centrale. Incontro con gli accompagnatori e distribuzione del materiale di viaggio. Sistemazione in treno in posti riservati di seconda classe. Partenza alle ore 14,50 per Venezia.

2 novembre: VIENNA - Arrivo alle ore 6,50. Prima colazione al ristorante della stazione. Brunch a Vienna. Sistemazione in pullman per Gyor. Gyor - Visita della città. Sosta per il pranzo all'Hotel RABA. Nel pomeriggio proseguimento del viaggio per Budapest.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE. Da Milano Lire 41.000 tutto compreso. Da Venezia Lire 38.000 tutto compreso. SUPPLEMENTI. Per cuccetta treno Venezia-Vienna-Venezia L. 4.000. Per camera singola L. 6.000.

GRARIO NUOVO GRIPPAUDO. Le iscrizioni si ricevono inviando L. 10.000 a UNITA' VACANZE Viale Polve Tosti, 75 - 20100 Milano - Telefono 64.36.881 int. 236. Oppure rivolgendosi ai Comitati Provinciali Amici de «Unità». Il saldo della quota di partecipazione deve essere effettuato entro il 20 ottobre.

MENTRE CRESCE IL MOVIMENTO PER LA PACE NEL VIETNAM

DALLA 1ª PAGINA

Il gen. Wheeler: immutati gli obiettivi USA

Senatori e membri della Camera appoggiano la manifestazione contro la guerra del 15 ottobre - Humphrey chiede la fine del conflitto

Gerusalemme: l'imputato si dichiara «colpevole»

La seconda giornata del processo di Gerusalemme ha visto oggi l'atteso «colpo di scena»: l'imputato Michael Elhanan si è dichiarato colpevole dell'incendio della moschea di El Aksa, invocando l'attenuante della «infermità mentale» al momento del fatto.

Mentre il processo continua, si è nel cielo. Dopo intensi attacchi dei patrioti palestinesi e di un'ennesima «rappresaglia» aerea israeliana sul territorio giordano, i «commandos» di Al Fatah hanno attaccato con i razzi installazioni militari israeliane nella parte settentrionale della Valle del Giordano, quattro fattorie strategiche (Yagali Ale, Nukay, Geshar e Umshabeneh) e l'abitato di Rafah nella striscia di Gaza.

Anche sul Canale e sul Golfo di Suez si sono avuti scontri a terra e nel cielo. Dopo intensi duelli di artiglieria, protrattisi per varie ore, una formazione israeliana ha tentato un'incursione sulle posizioni egiziane.

A Tel Aviv è rientrata oggi in volo dagli Stati Uniti la signora Golda Meir, primo ministro israeliano. La signora Meir ha ripetuto di essere molto soddisfatta dei colloqui con Nixon, il quale si è mostrato «molto comprensivo» e convinto che «nessun pericolo può venire da un Israele forte e democratico».

IL CAIRO, 7. È stato annunciato oggi che il presidente Nasser riprenderà le sue normali attività verso la metà del mese e pronuncerà «un discorso di grande importanza politica» il 6 novembre.

A quanto risulta, l'incontro tra Paolo VI e Eban ha provocato inquietudini anche nelle altre capitali arabe. Si ritiene che il vice premier egiziano, Abdel Moneim Rifai, e il ministro degli Esteri libanese, Yusuf Salem, chiederanno udienza al papa, al loro ritorno da New York, nei prossimi giorni.

Direttore GIAN CARLO PAJETTA Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE Direttore responsabile Alessandro Curzi

WASHINGTON, 7. Un gruppo di senatori e di membri della Camera dei Rappresentanti di entrambi i partiti americani hanno dichiarato ieri di appoggiare la manifestazione contro la guerra nel Vietnam promossa dagli studenti per il 15 ottobre. Essi hanno invitato tutti gli americani - dalle varie chiese fino a Wall Street - di unirsi alla protesta, e di mantenerla viva fino a quando tutte le truppe americane non saranno state ritirate dal Vietnam. Il senatore Frank Church, parlando ad una conferenza stampa a nome di tre altri senatori e di cinque rappresentanti, ha dichiarato: «Nelle ultime settimane si è parlato sempre più insistentemente di cambiare la formula militare nel Vietnam sostituendo le truppe di terra americane con vietnamiti, mantenendo truppe americane di rifornimento e di appoggio nel loro ruolo combattente. Questa non è una formula per disimpegnare gli Stati Uniti dal Vietnam. È piuttosto una formula per tenere fino a 300 mila americani impegnati indefinitamente nel Vietnam. Il suo scopo non è quello di uscirne, ma di restarci».

Il repubblicano Donald Riegle ha sottolineato che l'incoraggiamento dato all'azione degli studenti dipende dalla necessità «di far presto» a risolvere la questione vietnamita. Ieri persino l'ex vice presidente Humphrey, che con Johnson fu uno dei più accessi sostenitori della guerra, ha sottolineato che Nixon non può attendersi che il Congresso o l'opinione pubblica smettano di ostacolarlo. Il presidente, se non sono certi che egli stia usando «tutti i mezzi a sua disposizione per mettere fine a questa guerra», ed ha chiesto a Nixon di esporre ai leaders del Congresso, «se necessario in privato», se ha dei piani, e quali, per mettere fine alla guerra. «Le forze di combattimento americane», ha detto, «devono essere ritirate dal Vietnam, e bisogna mettere fine a questa costosa, tragica guerra che ha diviso il nostro paese».

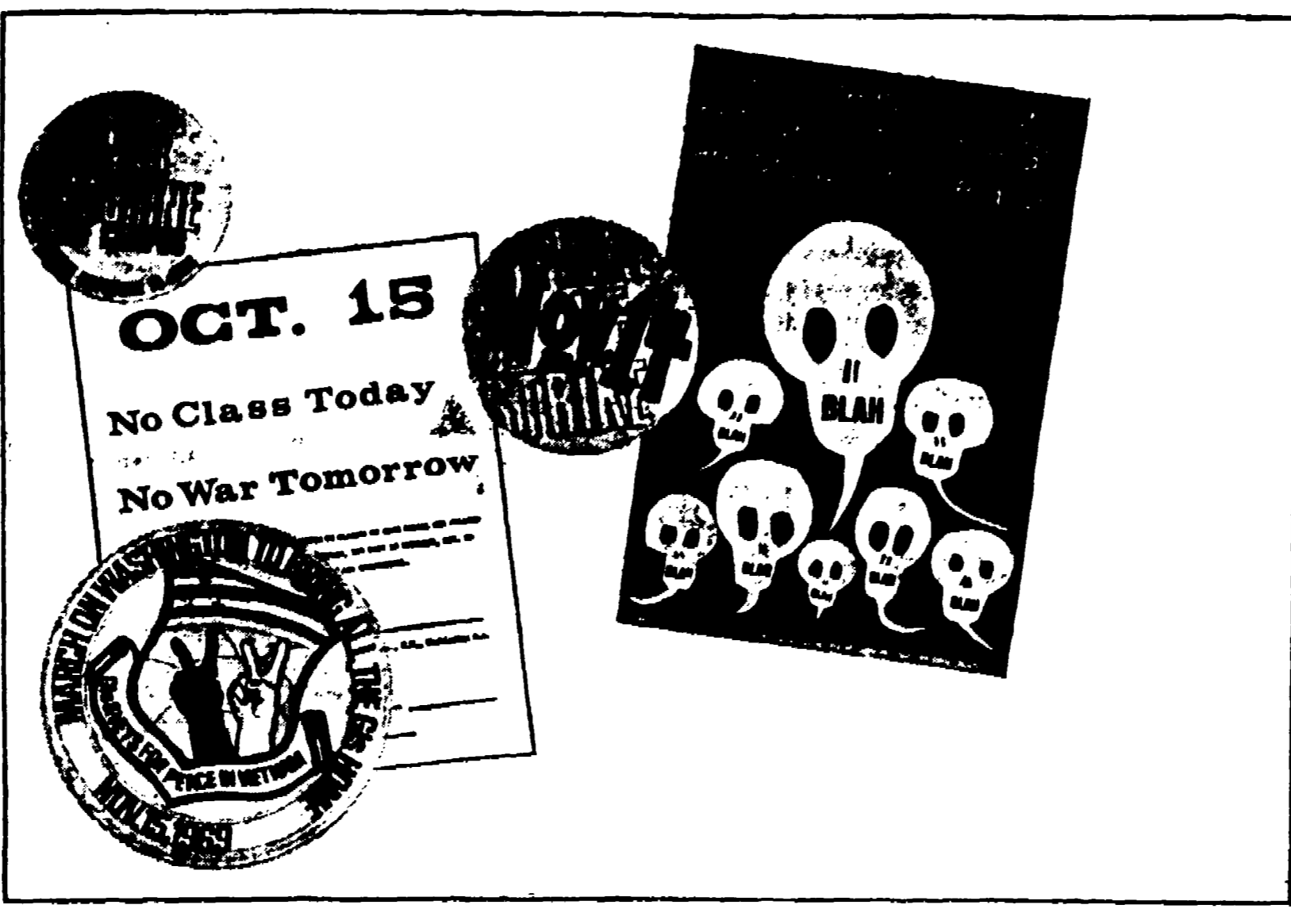
Un sondaggio dell'Istituto Harris dimostra intanto una notevole diminuzione della popolarità di Nixon. In giugno il 47 per cento degli interrogati accordavano piena fiducia a Nixon. In settembre la percentuale è scesa al 35 per cento.

SAIGON, 7. Il generale Earle Wheeler, capo degli Stati Uniti riuniti USA, prima di partire da Saigon per Washington al termine di una sua visita nel Vietnam del Sud, ha clamorosamente confermato che gli Stati Uniti non hanno modificato nessuno dei loro obiettivi nel Vietnam, e che la «vietnamizzazione» della guerra mira soltanto alla sua conclusione nel più breve tempo possibile, in pratica, applica ulteriori misure protezionistiche a carattere nazionale, quasi sempre a danno della circolazione delle merci e dei consumatori.

Il corso del dollaro USA è ieri sceso nuovamente sul mercato di Francoforte, rispetto al marco. Per un dollaro si quotavano 3,75 marchi tedesco-occidentali in luogo dei 4 marchi della parità ufficiale.

Wheeler ha aggiunto che «saranno comunque necessarie truppe d'appoggio. Dovranno continuare ad appoggiare i nostri alleati sud-vietnamiti ancora per qualche tempo».

Il generale ha implicitamente smentito le voci messe in circolazione dai sostenitori di Nixon, circa la possibilità che «fatti nuovi» possano emergere entro un paio di mesi. Egli ha detto di non essere in grado di rispondere sull'aspetto diplomatico della questione, mentre per l'aspetto militare ha detto che «la domanda deve essere rivolta al generale Giap». Nulla di nuovo, «Calmamente ottimista circa l'andamento della «vietnamizzazione» della guerra, Wheeler ha cercato di dimostrare che essa procede bene perché l'80 per cento delle incursioni dell'aviazione nel Delta del Mekong sono «sotto il controllo dei comandi sud-vietnamiti». Resta il fatto che la aviazione è americana, e che si sa bene quanto poco valga il «controllo» dei fantocci.



Le organizzazioni americane che si battono contro la guerra nel Vietnam hanno già lanciato i distintivi e i manifesti per le manifestazioni di massa del 15 ottobre e del 14 e 15 novembre. «Niente lezioni oggi, niente guerra domani» dice un manifesto degli studenti, che, il 15 ottobre, disserteranno le classi per andare in casa a denunciare la politica di Nixon. Il manifesto con i teschi avverte che «le chiacchiere non costano nulla» e che la guerra sarà finita solo «quando tutti i soldati saranno tornati a casa vivi». Il distintivo con le dita aperte nel segno di «vittoria» è di un'associazione di soldati e di reduci.

Il marco mette in difficoltà le finanze francesi

La salute del franco di nuovo preoccupante

Le riserve valutarie ricadute all'allarmante livello di prima della svalutazione - Il marco ha fatto perdere in 15 giorni quello che due mesi di svalutazione gli avevano permesso di recuperare in dollari - La CGT rivendica un aumento dei salari

Accolta la tassa di Bonn sui prodotti agricoli

Il ministro del Tesoro, on. Colombo, terrà questo pomeriggio una relazione al Senato sulla situazione monetaria internazionale; seguirà il dibattito. L'on. Colombo, che ha partecipato al Consiglio dei ministri della CEE insieme al ministro dell'Agricoltura Sedati, ha avallato anche la decisione tedesca di applicare una tassa del 5,5 per cento sui prodotti agricoli importati per compensare gli agricoltori tedeschi degli effetti della rivalutazione di fatto del marco. Nonostante che la Corte di Giustizia della Comunità abbia dichiarato illegale questa tassa, e che tale provvedimento fosse un'arma se non altro per spingere il governo della RFT a fissare la rivalutazione al livello raggiunto dal mercato valutario (che è del 6,7 per cento), il governo italiano e gli altri governi della CEE non hanno insistito accettando il generico impegno dei tedeschi a decidere sul marco dopo il 20 ottobre. Nel suo intervento il ministro Colombo ha insistito, inoltre, sulla opportunità di accettare la flessibilità dei cambi, una proposta che la recente assemblea del Fondo monetario ha lasciato all'esame degli esperti.

La tassa tedesca del 5,5 per cento sui prodotti agricoli non colpirà alcuni prodotti, come gli ortofruttili, che interessano particolarmente l'Italia.

Alla conferenza per il disarmo

Progetto URSS-USA sul bando delle H dai fondi marini

Esclusi tutti i tipi di armi di distruzione di massa, ad eccezione di quelle installate sui sottomarini

GINEVRA, 7. Alla conferenza giuriviva per il disarmo, l'Unione Sovietica e Stati Uniti hanno presentato oggi uno schema di trattato comune per il divieto delle armi nucleari e di qualsiasi altro tipo di armi di distruzione di massa dai fondi marini. In base al trattato - che riprende, con alcune modifiche concordate tra i due governi, uno schema presentato dall'URSS a Ginevra nel marzo scorso - gli Stati firmatari «si impegnano a non costruire o impiantare sul fondo marino o nel sottosuolo oceanico qualsiasi oggetto con armi nucleari o con ogni altro tipo di armi di distruzione di massa, così come altre installazioni, rampe di lancio o ogni altro edificio particolarmente studiato per l'immagazzinamento, la prova o l'uso di tali armi».

La Libia aumenterà il prezzo del petrolio

TRIPOLI, 7. In una dichiarazione diffusa dalla agenzia di stampa libica il ministro per le questioni petrolifere, Anis El-Shetey, ha dichiarato che il suo ministero farà uno «sforzo deciso» per aumentare i prezzi di cartello del petrolio grezzo della Libia d'accordo con le compagnie petrolifere che operano in Libia. Il ministro ha poi detto che gli attuali prezzi del grezzo libico sono stati fissati molto tempo fa unilateralmente dalle compagnie, esportatrici di petrolio in violazione della legge secondo la quale il prezzo deve essere concordato tra il governo e le compagnie.

Il ministro ha dichiarato che il nuovo regime promoverà «un'azione efficace e proficua» allo scopo di cercare di ottenere gli aumenti.

In visita nell'URSS il presidente della Tanzania

MOSCA, 7. È giunto oggi a Mosca per una visita di Stato, su invito del Presidente del Soviet Supremo Leonid Breznev, il presidente della Repubblica unita della Tanzania, Julius K. Nyerere.

Appello di 5 prigionieri politici greci

ATENE, 7. Cinque prigionieri politici detenuti nel carcere centrale di Atene, Averoff, hanno lanciato un appello alla Croce Rossa internazionale perché questa organizzazione faccia pressione sul governo militare affinché le condizioni dei prigionieri siano migliorate.

De Martino

zionalmente di destra». Questo partito «ha impedito la ricostituzione di un governo di centro-sinistra ponendo pregiudiziali e chiusura ideologiche». La DC, d'altra parte, non ha voluto formare un governo a due col PSI. Di qui il monocolore che De Martino giustifica come «la sola soluzione che potesse permettere di assicurare una normale continuazione della legislatura e di prendere il tempo necessario per predisporre più organiche e soddisfacenti soluzioni». Tali soluzioni «non possono essere rinviata indefinitamente. Il termine ultimo e massimo ci sembra essere quello delle elezioni regionali abbinate con le amministrative in primavera». Allora si dovrà «porre termine alla fase provvisoria attuale, e dar vita alle nuove soluzioni di governo».

Quali? De Martino ha indicato tre ipotesi: il quadripartito, il bipartito DC-PSI, un governo a tre composti da dc, socialisti e repubblicani. La prima gli appare «difficile ed improbabile se il PSU persistesse nelle sue pregiudiziali, occorre quindi uscire dalle formule astratte, procedere ad un chiaro confronto sui grandi temi della politica delle riforme, dell'economia e dei rapporti internazionali, e su di essi accertare se esistono maggiori possibilità per l'una o per l'altra soluzione. L'azione del PSU rende problematica la ricostituzione del centro-sinistra. Se si vuole salvare la legislatura e soprattutto la politica dell'entro tra cattolici e socialisti, occorre - ha aggiunto De Martino - prendere in esame l'eventualità di un governo a due e comune di una politica che abbia come sue forze essenziali la DC e il PSI». Ciò «esige la collaborazione di tutta la DC e non di alcune sue correnti».

La Malfa De Martino ha risposto che senza averne parlato con i ministri della sua proposta di un incontro tra PSI, PRI e socialdemocratici ritiene che tale incontro «non elimina, bensì aggrava la difficoltà che hanno impedito la ricostituzione del centro-sinistra». Suggestisce, perciò, un metodo di «incontri bilaterali» tra tutti i partiti della vecchia maggioranza. De Martino respinge l'ipotesi di elezioni anticipate. Non sarebbe motivo sufficiente per scegliere le Camere. Il vero motivo di trattativa per la formazione di un governo bicolor. Esso «avrebbe una sua propria autonomia e non avrebbe bisogno di contrattare con alcuno i suoi impegni programmatici. Se poi questi fossero di tale natura da ricevere qualche volta, certo non crediamo con molta frequenza, il riconoscimento del partito comunista, ciò non sarebbe la fine del mondo». E qui il segretario del PSI è passato a trattare il tema dei rapporti coi comunisti, i quali, in Occidente hanno ricercato «una posizione più autonoma». Il PCI, in particolare, ha sviluppato ulteriormente le sue tesi sulla «via italiana» e sulla «unità nella diversità». A De Martino questa posizione sembra «contraddittoria», e «queste contraddizioni impediscono una ipotesi di collaborazione governativa del PCI assieme ad altri partiti». Ma sono possibili «la discussione e il confronto», ed è necessario «far cadere la concezione della delimitazione della maggioranza intesa come rifiuto di qualsiasi possibile convergenza col PCI, che rappresenta vasti interessi popolari e sostiene molte rivendicazioni comuni alla sinistra italiana».

De Martino ha così proseguito: «Noi desideriamo la discussione, il confronto, la polemica severa sui grandi temi dell'autonomia, della democrazia e del socialismo, aspiriamo a un serio confronto per la visione generale della politica delle riforme e dello sviluppo economico e sociale, e non mettiamo senza timori l'opportunità di convergenze su problemi determinati che interessano i lavoratori nel loro insieme». Ed è proprio «ai movimenti e alle lotte dei lavoratori» che il PSI deve ricollegarsi se vuol recuperare la propria tradizione e rinnovarsi.

Stessa linea di De Martino si sono mossi gli interventi di Guadalupe, Lauricella («la proposta del quadripartito non regge») e in conclusione, il governo cinese dichiara: «Il governo cinese non ha mai chiesto la restituzione di quei territori di cui la Russia zarista ottenne l'annessione grazie ai trattati ineguali e accusa il sovietismo di aver creato la tensione alle frontiere «insistendo con l'occupazione di nuovi territori cinesi, in violazione delle clausole di questi stessi trattati e con l'avanzare l'insolente richiesta che il governo cinese riconosca queste occupazioni come legali».

Infine, esce definita «ridicola e calunniosa» la affermazione secondo la quale la Cina avrebbe intenzione di lanciare una guerra nucleare. La Cina «non sarà mai protagonista di un'azione di attacco nucleare» ed è pronta a «restituire e rispondere» a un attacco altrui «con la guerra rivoluzionaria e la lotta di liberazione». In conclusione, il governo cinese dichiara: «Il governo cinese non ha mai nascosto il fatto che esistono inconfondibili convergenze di principio tra la Cina e l'URSS e che la lotta di principio tra loro continuerà per un lungo periodo di tempo».

Pechino

versazioni e l'esposizione della posizione cinese sono contenute in una dichiarazione governativa diffusa oggi dall'agenzia «Nuova Cina». Nella dichiarazione si afferma tra l'altro che la Cina e l'URSS e la Cina dovrebbero combattere una guerra per risolvere i loro contrasti e la frontiera. Tale contrasto non dovrebbe neppure vietare ai due governi «intrattenere relazioni normali, sulla base dei cinque punti della coesistenza pacifica». «Il governo cinese - si dice ancora nella dichiarazione - si è costantemente espresso a favore di una pacifica soluzione della questione di confine, attraverso negoziati. Esso spera che il governo sovietico adotterà un atteggiamento realmente sincero e consapevole di responsabilità che la questione comporta».

Il governo cinese traccia, in termini storici alle sue note di politica estera, un bilancio della questione di confine, e si riferisce all'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai che ha avuto come temi «la questione delle frontiere, gli scambi commerciali e altri problemi relativi alle relazioni tra i due paesi». In tale occasione, tenendo conto dei ripetuti conflitti armati e in vista della tendenza a rinnovare il vero status quo, Ciu En-lai ha proposto, si afferma nella dichiarazione, che «le forze armate dei due paesi cessino di essere in contatto, ritirandosi da tutte le regioni contestate e astenendosi dal penetrarvi nuovamente».

Per «regioni contestate» il governo cinese intende «quelle che vedono le parti in disaccordo sulla delimitazione della linea di frontiera, secondo le carte scambiate durante i negoziati».

A questo proposito, la dichiarazione indica che, nella nota del 18 settembre e in quella di ieri, il governo cinese ha fatto proposte di «due eserciti» in un accordo sulle misure provvisorie suscettibili di mantenere lo status quo, di evitare i conflitti armati, e interamente in tal modo si potrebbe continuare la discussione sulle frontiere «al di fuori di ogni minaccia».

Nella dichiarazione ci si richiama quindi al precedente documento del 24 maggio, nel quale si ribadiva che gli attuali contrasti di confine sono stati imposti alla Cina dalla Russia degli zar «quando il potere non era né nelle mani del popolo russo né in quelle dei signori feudali». Il governo cinese è disposto sia a «prendere i trattati stessi come base per risolvere il problema» sia a «procedere, nell'attesa, lo status quo».

«E' deplorabile - soggiunge il governo cinese nella sua dichiarazione - che le proposte di pace non abbiano ricevuto allora dal governo sovietico la risposta che meritavano».

La dichiarazione precisa ancora che «il governo cinese non ha mai chiesto la restituzione di quei territori di cui la Russia zarista ottenne l'annessione grazie ai trattati ineguali e accusa il sovietismo di aver creato la tensione alle frontiere «insistendo con l'occupazione di nuovi territori cinesi, in violazione delle clausole di questi stessi trattati e con l'avanzare l'insolente richiesta che il governo cinese riconosca queste occupazioni come legali».

Un portavoce del governo sovietico ha detto oggi di non avere informazioni circa le due note cui fa riferimento la dichiarazione del governo cinese.

Fitti

comitato ristretto il ministro Gava aveva opposto un no su tutta la linea alle rinviate richieste di modifica avanzate dall'opposizione di sinistra alla legge. In sede di illustrazione degli emendamenti queste modifiche non potevano perciò non essere riproposte con forza nell'aula dai deputati comunisti e del PSI-UP. Oltre a Gava, che ha parlato sull'emendamento principale, hanno preso la parola i compagni BERAGNOLI, PINO RE e SULLOTTO. Quest'ultima, intervenendo sul complesso degli emendamenti, ha sottolineato l'inadeguatezza della legge governativa, con un forte richiamo alla necessità di cogliere il senso vero della protesta e dell'imponente movimento di lotta che si allarga nel paese, investendo a macchia d'olio decine di città piccole e grandi, in rapporto sempre più stretto con le rivendicazioni contrattuali.

Ieri sono stati approvati gli articoli 1 e 2 della legge, che ne comprende in totale dieci. L'art. 2, che ha il comma d'affitto per le abitazioni, in corso alla data di entrata in vigore della legge, non possono essere aumentati, anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore, sempre fino al 31 dicembre 1970, purché gli inquilini non abbiano un reddito imponibile superiore alle milioni e mezzo. La discussione riprende questo pomeriggio: la battaglia si ricomincerà a cominciare dall'art. 3, a proposito del quale i comunisti hanno presentato un emendamento sostitutivo che stabilisce precisi limiti per gli affitti con blocchi in corso al 15 settembre scorso e per quelli relativi ad abitazioni affittate dopo tale data.

CGIL CISL UIL ribadiscono: blocco fitti e contratti per almeno 5 anni

I rappresentanti della CGIL, CISL e UIL sono stati ricevuti stamane dall'on. Degan, presidente della Commissione speciale per i fitti della Camera dei deputati, alla presenza anche dei deputati socialisti De Poli, membri della commissione stessa. Nel corso dell'incontro, che era stato sollecitato unitariamente dalle organizzazioni di locazione, sono state illustrate le posizioni comuni delle organizzazioni sindacali per una nuova politica della casa, che avevano già formulato in un apposito documento inviato il 26 settembre scorso al presidente del Consiglio, on. Rumor e ai ministri interessati.

I rappresentanti della CGIL, CISL e UIL hanno ribadito la loro posizione, anche in riferimento al provvedimento sul fitti attualmente in esame al Parlamento, chiedendo che i sindacati, con l'apertura della vertenza nazionale per la casa, si muovano in direzione di una diversa regolamentazione del regime dei contratti e dei canoni delle abitazioni, attraverso l'introduzione di un meccanismo di controllo dei canoni e di una nuova disciplina dei contratti di locazione che tenga conto della particolarità del mercato edilizio: della necessità di un intervento pubblico organico e massiccio, che tenda ad avviare una politica sociale della casa; e, infine, di misure di riforma, sia del regime dei suoi urbani che degli enti che operano nel campo dell'edilizia popolare e dei criteri di gestione e di controllo.

In questo contesto, la CGIL, la CISL e la UIL hanno altresì ribadito la necessità di introdurre misure generali di blocco dei contratti e dei fitti per un periodo di almeno tre anni, cioè per il tempo minimo previsto dall'articolo 23 del programma di intervento legislativo, amministrativo, finanziario e produttivo, possa esplicare la sua efficacia sul mercato delle abitazioni in generale e in particolare su quello delle abitazioni popolari.

Per la CGIL era presente il segretario confederale Aldo Bonaccini.

NEL N. 40 DI GOLDONINE New York, capitale della violenza Un eccezionale reportage sulla vita nella più grande metropoli americana Parla la madre di Claudio Fiandro, il ragazzo che ha ucciso la professoressa Un po' di pietà per questo mio figlio Chi era Edith Piaf? L'incredibile vita di una delle più popolari cantanti del secolo Da Praga Chi sono le cinque donne escluse dal Comitato centrale